

IL NOCE

Periodico dell'Associazione di Volontariato "IL NOCE"

Via Vittorio Veneto, 45
33072 CASARSA della Delizia (Pordenone).
tel. 0434/870062 fax. 0434/871563
E-mail: ilnoce@tin.it Sito : www.ilnoce.it



Aprile 2004

N. 41



“Se uno sogna solo, é soltanto un sogno.
Se molti sognano assieme, é l’inizio di qualcosa di nuovo.”



Presentazione

Questo numero 41 de "Il Noce" è stato "confezionato" nel giorno del nostro 18° compleanno.

Il più bel augurio ce lo hanno scritto i ragazzi disabili del Centro Socio - Occupazionale della Cooperativa Sociale "Il Piccolo Principe": "Buon Compleanno Noce. Adesso puoi fare la patente... così puoi venire a trovarci e fermarti a pranzo da noi!! Mandi."

E come non ricordare il saluto dei ragazzi del ... (riportato in queste pagine).

Da domani non possiamo scherzare: siamo maggiorenni!

In queste pagine troverete tante notizie e documenti da conservare.

Buona lettura

*L'equipe del Centro Studi Sociali
"Luigi Scrosoppi"*

Casarsa, 24 marzo 2004

"IL NOCE"

Periodico dell'Associazione
di Volontariato "Il Noce" - ONLUS

ANNO XIX

Numero 41

Registr. Tribunale di Pordenone
al n° 463 del 6 aprile 2000

Editore: Associazione di Volontariato
"IL NOCE" - ONLUS (Organizzazione Non
lucrativa di Utilità Sociale).

Direttore responsabile: Luigi Piccoli

Amministrazione e Redazione:

Via Vittorio Veneto, 45
33072 CASARSA della Delizia (PN)
Tel : 0434/870062 Fax: 0434/871563
E-mail: ilnoce@tin.it
Sito: www.ilnoce.it
Conto Corrente Postale N° 11.916590

Stampa : ciclostilato in proprio

Legge 31.12.1996 n° 675

" Tutela delle persone e di altri soggetti
rispetto al trattamento dei dati personali " :
Nel caso non si desidera ricevere la nostra
corrispondenza si prega di comunicare con
lettera indirizzata alla Redazione de " IL
NOCE ". Il nominativo verrà cancellato.

*Puoi sostenere le attività dell'Associazione a
favore dei bambini in difficoltà versando il tuo
contributo sul c/c bancario n° 801533.3 presso
la Filiale di Casarsa della Banca di Credito
Cooperativo di S. Giorgio; o sul c/c postale n°
11916590. Poiché "Il Noce" è una ONLUS
(Organizzazione Non Lucrativa di Utilità
Sociale), in base al D. Lgs 460/1997, le
donazioni di privati e ditte (tramite banca o
posta) fino a quattro milioni sono parzialmente
detraibili dalla dichiarazione dei redditi,
secondo le modalità previste dal D.P.R.
917/1996.*

SOMMARIO RAGIONATO

* Relazione sulle attività svolte nel 2003	Pag.	4
* Incontri, mostre, interventi	Pag.	9
* Per-Corso Affidato 2004	Pag.	13
* “Solidarmondo” - Relazione Morale	Pag.	14
* “Solidarmondo” - Attività svolte 2003	Pag.	17
* Convegno: “I minori accolti in struttura”:		
- Programma	Pag.	20
- Intervento di Luigi Piccoli - Referente del Coram	Pag.	23
- Intervento dell’A.S. Nadia NaiBo		
Coordinatrice Area Minori Ambito Ovest	Pag.	27
* Replica articolo da parte del CRDA della Regione	Pag.	33
* Audizione alla Commissione Parlamentare per l’Infanzia	Pag.	35
* Documento della Conferenza Regionale del Volontariato del Veneto	Pag.	45
* Osservatorio Sociale di Casarsa della Delizia Relazione Attività - Anno 2003	Pag.	47
* Percorsi di formazione per cittadini del mondo	Pag.	55
* Mo.V.I.: “Cantieri Aperti”	Pag.	57
* Grazie Messaggero Veneto!	Pag.	59
* Dichiarazione di Lucca sull’infanzia	Pag.	60



RELAZIONE SULLE ATTIVITA' SVOLTE NEL 2003

Per il diciottesimo anno consecutivo le iniziative di volontariato da noi seguite hanno avuto come destinatari innanzitutto minori con situazioni di disagio familiare.

Nel dettaglio, questi gli ambiti di intervento e le singole attività realizzate:

* Sostegno socio - educativo pomeridiano per minori.

Nel 2003 si è concluso il diciassettesimo anno di questa esperienza di servizio ed è iniziato, ad ottobre, il diciottesimo.

Nell'anno scolastico 2003-2004 stiamo seguendo 34 bambini (sia delle elementari che delle medie), presso i locali della nostra sede (in via Vittorio Veneto) e in due appartamenti presso il centro sociale a San Giovanni (locali individuati dal Comune), ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì, dalle 14.30 alle 17.30. Un centro rimane chiuso il martedì perché i ragazzi delle medie hanno rientro.

In settembre per un mese è stata avviata la fase di recupero dei compiti delle vacanze nei 4 centri per un giorno alla settimana.

Da ottobre è ripartito anche il quarto centro sempre presso un appartamento del Centro sociale di San Giovanni che ha la denominazione di "Progetto Integrazione" e che segue 17 bambini.

I bambini coinvolti - segnalati dai Servizi sociali, dalle Scuole Elementari, dalle Scuole Medie e dall'associazione - hanno difficoltà scolastiche di varia natura e tipologia e/o provengono da famiglie che vivono situazioni di disagio.

A settembre abbiamo sottoscritto con l'Amministrazione Comunale, le Scuole Medie ed Elementari e la cooperativa sociale "Il Piccolo Principe" un nuovo protocollo d'intesa (approvato anche dal Consiglio Comunale) per il servizio socio-educativo pomeridiano.

Un'apposita convenzione tra Amministrazione Comunale e cooperativa "Il Piccolo Principe" ne regola la gestione. La stessa cooperativa (così come già avviene dal 1990) mette a disposizione un proprio operatore.

La modulistica è stata redatta in inglese e francese per facilitare l'accesso al servizio di extracomunitari.

I volontari del servizio hanno avuto l'opportunità di partecipare ad un corso di formazione organizzato dall'Associazione e tenuto dal pedagogo Paolo De Nardo.

Nel 2004 verrà pubblicata la ricerca sociologica sui 15 anni del S.S.E.P..

* Casa - famiglia.

Questo servizio di prima accoglienza ha raggiunto ormai il tredicesimo anno di esperienza, infatti il 13 gennaio 2003 è stato ricordato il dodicesimo anniversario dell'inaugurazione.

Il consiglio di Casa famiglia, composto da tre suore della Provvidenza, due educatrici laiche e dai responsabili del Noce e della Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe", ha lavorato con impegno assieme ai servizi sociali dei rispettivi ambiti dei bambini per portare a termine il Progetto individuale di ciascuno: a fine luglio 1 bambino è rientrato in famiglia e a metà settembre 1 bambina è andata in affido eterofamiliare.

A fine dicembre i bambini erano tre (nel periodo di vacanze natalizie sono state temporaneamente accolte anche tre sorelline) e, nel corso dell'anno, ci sono state altre cinque richieste di inserimento. Per circa sei mesi le religiose sono rimaste in due e in ottobre è entrata a far parte della comunità Sr. Bianca Betto, al posto di Sr. Marisa.

Il gruppo dei volontari della Casa famiglia prosegue il servizio con una presenza costante. Sono quattordici i giovani, tra vecchi e nuovi, che si alternano nella settimana, soprattutto accanto ai bambini attraverso il gioco, i compiti e le uscite offrendo loro una buona relazione. Da sottolineare che tra questi ci sono anche tre coppie di sposi.

Inoltre la casa famiglia ha potuto contare alternativamente su tre volontari europei e, fino a giugno, su una ragazza che svolgeva il servizio civile femminile.

Due signore sposate si prestano per due ore settimanali a stirare o a fare altro se necessita.

Ogni anno viene realizzato per tutti i volontari della Casa famiglia un corso di formazione specifico, con l'obiettivo di migliorare sempre più il rapporto educativo. Il corso prevede sempre alcuni momenti di approfondimento teorico e di scambio dell'esperienza in atto.

Inoltre quest'anno, prima di Natale, si sono svolti tre incontri di formazione religiosa.

La presenza dei volontari sia alla formazione che nel servizio è costante e motivata.

In settembre è stato costituito il CORAM (Coordinamento provinciale delle realtà di accoglienza per minori) con sede presso "Il Noce".

* Gruppo famiglie affidatarie.

Ogni anno l'Associazione "Il Noce" continua a proporre l'esperienza dell'affido attraverso il corso base che si propone di avvicinare le famiglie all'esperienza attraverso la testimonianza di alcune coppie e l'apporto della dott.ssa Lieta Dal Mas.

Il corso si è svolto nei mesi di gennaio - febbraio con 9 coppie partecipanti.

A maggio è stato proposto il corso di approfondimento a 10 coppie.

Durante il 2003 sono stati avviati 2 nuovi affidi.

Attualmente i bambini in affido presso le famiglie affidatarie dell'Associazione sono 15 e 2 maggiorenni.

Le famiglie che partecipano ai gruppi delle famiglie affidatarie sono 9 e si incontrano ogni 40-50 giorni, il venerdì sera o il sabato pomeriggio per un lavoro di analisi, riflessione e scambio di esperienze.

Sono sempre coordinate dalle psicologhe Lieta Dal Mas e Monica Guarise e da almeno un membro dell'equipe Affido.

L'equipe affido è composta da 4 membri più una psicologa e si incontra circa ogni 15 giorni per:

- programmare le attività di sensibilizzazione e formazione
- valutare se ci sono richieste di affido;
- verificare chi è disponibile per incontri o testimonianze sull'affido.

Nel corso dell'anno abbiamo partecipato agli incontri nazionali delle Reti di famiglie del CNCA che si tengono a Verona e al Coordinamento Nazionale Servizi Affidi a Parma.

* Gruppo famiglie adottive

Nato nel gennaio del 2000, dalla volontà di alcuni genitori adottivi soci dell'associazione, il gruppo famiglie adottive si propone di aiutare il bambino ad inserirsi nella nuova realtà familiare in modo meno traumatico possibile e nello stesso tempo, di accompagnare i nuovi genitori in questo "percorso ad ostacoli".

In questi anni il gruppo ha raggiunto dei risultati molto positivi e riceve sempre nuove richieste di adesione.

Anche i servizi pubblici hanno preso atto di questo servizio e lo segnalano alle coppie che danno la loro disponibilità all'adozione come momento di formazione in preparazione all'esperienza della genitorialità "non biologica".

L'équipe del gruppo adozione è composta da sei volontari, alcuni dei quali membri del comitato e da una psicologa.

Attualmente il gruppo è composto da 18 coppie, la maggior parte delle quali ha già iniziato l'esperienza adottiva; solamente alcune coppie sono ancora in attesa di accogliere un bambino.

Il gruppo si incontra circa ogni 6 settimane, con il sostegno di una psicologa; a volte promuove incontri culturali con il supporto di un relatore esterno su temi scelti dal gruppo stesso e di interesse comune.

* Sostegni a distanza

A marzo 2001 la nostra associazione ha iniziato a seguire questa attività con la volontà di aprire i propri orizzonti al di là dei confini tradizionali, sostenendo dei progetti che migliorino le condizioni di alcune comunità di Paesi del Sud del Mondo.

Con questo servizio non si intende fare della pura assistenza ma ci si propone di affiancare le famiglie e le realtà sociali bisognose in un percorso che le porti a "camminare con le proprie gambe".

Il sostegno economico inviato per i bambini, segnalati dalle Suore della Provvidenza operanti nelle missioni, ha lo scopo di promuovere il loro sviluppo umano in piena correttezza e trasparenza: in questo modo viene loro riconosciuto il diritto ad una vita normale, all'alimentazione, al vestiario, al gioco, alla casa, ad un papà e ad una mamma, alla salute e all'istruzione.

L'équipe del sostegno a distanza è composta da volontari, alcuni dei quali membri del comitato esecutivo e collabora con le Suore della Provvidenza di Roma e delle missioni. Al momento contiamo un centinaio di sostegni a distanza personalizzati, e una decina di progetti comunitari (per un importo complessivo di circa 38.000 Euro).

Il 6 gennaio abbiamo ricordato la prima Giornata Nazionale del Sostegno a distanza con un banchetto informativo in piazza a Casarsa.

* Formazione al Volontariato.

Nel corso dell'anno nostri soci hanno partecipato a corsi promossi dal Coordinamento regionale tutela minori (di cui siamo soci fondatori), dal Mo.V.i. provinciale (a cui siamo federati e di cui curiamo la segreteria) e dalla Caritas diocesana (siamo un centro operativo presso il quale svolgere servizio civile) e dall'Unicef (con il quale abbiamo firmato una carta comune di intenti). Abbiamo partecipato anche ad incontri a livello regionale, triveneto e nazionale (specie nel Gruppo Minori) del CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), del CNSA (Coordinamento Nazionale Servizi Affidati) e del Coordinamento Nazionale di enti per i sostegni a distanza "La Gabbianella".

Siamo intervenuti in numerosi dibattiti sul volontariato e, durante tutto l'anno, una decina di gruppi di giovani e classi scolastiche di diversi paesi della provincia ci hanno fatto visita per conoscere più da vicino la nostra esperienza.

Negli ultimi mesi del 2003 é stata avviata la prima fase dei seguenti progetti (approvati dal Servizio Regionale per il Volontariato e finanziati con la L.R. 12/1995):

* Incontri di aggiornamento per volontari che vivono l'esperienza dell'affido familiare (in collaborazione con il Centro Studi Sociali "L. Scrosoppi" e d'intesa con i Servizi sociali operanti nel territorio);

* Incontri di aggiornamento per volontari che vivono l'esperienza dell'adozione (in collaborazione con il Centro Studi Sociali "L. Scrosoppi" e d'intesa con i Servizi sociali operanti nel territorio);

* Corsi di informazione e formazione sull'affido per coppie provenienti da comuni della provincia di Pordenone e limitrofi (in collaborazione con il Centro Studi Sociali "L. Scrosoppi" e d'intesa con i Servizi sociali operanti nel territorio);

* Corsi di formazione per giovani volontari di sostegni scolastici pomeridiani per minori in difficoltà di apprendimento (in collaborazione con Caritas parrocchiali e altre associazioni);

* Corsi di aggiornamento per volontari della casa famiglia.

* Banco Alimentare.

Nell'arco dell'anno sono stati forniti alimentari mensilmente a n. 14 famiglie. In 2 occasioni sono stati forniti alimentari per la ricreazione/merenda per il sostegno socio-educativo del Noce. Complessivamente sono stati raggiunti una trentina di adulti e altrettanti bambini.

Il servizio, attivato in collaborazione con l'assistente sociale Campagnolo per 3 di questi casi, si è avvalso della collaborazione, per la distribuzione, di due volontarie della Caritas di San Giovanni, per due famiglie di quel paese; di una volontaria del Noce e Caritas di Valvasone per due famiglie del luogo; di una volontaria del Noce per una famiglia di Sesto al Reghena; di una volontaria del Noce per una famiglia di Casarsa ora trasferita a Domanins.

Tutti i quantitativi, le tipologie di alimentari e le date di distribuzione vengono registrate negli appositi registri.

Va sottolineato che anche quest'anno abbiamo potuto contare sulla preziosa collaborazione dell'Associazione "Laluna" per il trasporto dei generi dalla sede regionale del Banco Alimentare (a Udine) alla nostra sede

* Servizio vestiti usati

Nel corso dell'anno sono ancora aumentate le richieste di indumenti usati. Sono molte le famiglie che si presentano al Noce per chiedere indumenti e scarpe. Sono per lo più extracomunitari: alcuni provengono dall'Africa, altri dall'Est (Romania, Macedonia); sono in aumento le famiglie provenienti dal Sud Italia.

Sono circa sei le famiglie fisse, in più ci sono quelle di "passaggio".

Tutto questo richiede lavoro ed impegno per raccogliere gli indumenti, selezionarli e prepararli secondo le richieste (età, clima).

* Aggiornamento della biblioteca-sala di lettura.

Nella nostra sede è presente una biblioteca aperta sia ai soci, sia a chi è interessato ad approfondire le tematiche del volontariato, del disagio sociale, dell'affido, dell'emarginazione, ecc. attraverso libri, riviste e video-cassette specializzate. Anche quest'anno studenti universitari, allieve delle scuole per operatori sociali, stagisti di corsi del Fondo Sociale Europeo, hanno utilizzato questo servizio per ricerche, tesi o tesine specialistiche.

Grazie all'apporto di due volontari viene aggiornata anche l'informatizzazione del nostro patrimonio librario, che ha superato il migliaio di volumi.

* Servizio volontario europeo

E' proseguita anche quest'anno la collaborazione con la Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe" per la gestione del Servizio volontario europeo.

Nel corso dell'anno sono state inserite nell'attività dell'Associazione cinque giovani volontari: 1 spagnola, una tedesca, una finlandese, una slovacca ed un ragazzo bulgaro.

Una presenza preziosa, oltre che per il volontariato prestato, anche per coinvolgere sempre più la nostra realtà nell'integrazione europea.

* Foglio di collegamento.

E' un mezzo per informare soci e amici sulle attività svolte e su quelle in programma e, più in generale, sulle problematiche dei minori in difficoltà.

Nel 2003 sono stati realizzati 2 numeri, uno a marzo ed uno a settembre, distribuiti a soci e simpatizzanti in 640 copie fotocopiate.

E' stato inoltre pubblicato il foglio bimestrale "Block Noce" con notizie flash.

* Sito internet

E' stato aggiornato il sito (www.ilnoce.it) dove vengono presentati i vari settori, le novità, i fogli di collegamento, gli appuntamenti, le iniziative, i sostegni a distanza e i collegamenti (link) con altri siti del settore.

* Tavolo Minori

"Il Noce" è stato chiamato a far parte del Tavolo Minori promosso dall'Ambito Sanvitese in vista della definizione del Piano di Zona previsto dalla L. 328/2000.

Il Presidente
Luigi Piccoli



2003

INCONTRI, MOSTRE, INTERVENTI

GENNAIO

- § Assemblea annuale soci
- § Iniziative a Casarsa e Pordenone per la Prima Giornata Nazionale del Sostegno a distanza (6 gennaio)
- § Recensione degli atti del decennale della Casa famiglia sulla rivista "Bambini" e su "Lavoro sociale" della Erickson a tiratura nazionale
- § Partecipazione all'assemblea annuale di Solidarmondo tenutasi a Roma

FEBBRAIO

- § Visita di una delegazione della Banca nazionale di Torino per una intervista sul volontariato
- § Corso sull'affido familiare
- § Partecipazione al progetto "Daphne" riguardante la violenza sui minori promosso dall'Università di Roma, dall'Università di Trieste e dall'Università di Sheffield (Regno Unito)
- § Visita di studenti del Liceo Psico-pedagogico Majorana di Pordenone

MARZO

- § Spettacolo teatrale della compagnia "Punto e ... a capo" a San Martino al Tagliamento
- § Testimonianza presso l'oratorio della Madonna delle Grazie a Pordenone in occasione della Giornata della donna
- § Testimonianze a San Vito nell'ambito della Settimana della Solidarietà (una aperta al pubblico e una per i ragazzi della terza media)

APRILE

- § Cerimonia di conclusione del progetto scuola 2002-2003 "La Gabbianella" presso il Teatro tenda a Casarsa con la presenza di dodici classi di diversi paesi
- § Mostra elaborati progetto scuola presso la Sala Consiliare del Comune di Casarsa
- § Predisposizione di una guida provinciale sugli organismi pubblici e privati che promuovono il SAD (Sostegno a distanza)
- § Spettacolo per bambini presso il teatro tenda a cura del Molino Rosenkranz in occasione della Sagra del vino a Casarsa
- § Mostra itinerante "Amici anche da lontano" sul Sostegno a distanza presso la Sala Consiliare del Comune di Casarsa
- § Collaborazione con il chiosco della Corale Casarsese per tutta la durata della Sagra del vino
- § Testimonianza a Motta di Livenza

MAGGIO

- § Inizio del periodo di Servizio Volontariato Europeo di Sveto dalla Bulgaria
- § Visita di bambini della parrocchia di San Lorenzo di Pordenone
- § Intervento presso la parrocchia di Fossalta sulla legislazione minorile e su "Il Noce"
- § Intervento al corso dell'Anfaa di Trieste
- § Banchetto pro Unicef a Casarsa nell'ambito dell'iniziativa "Cantine aperte"
- § iniziativa teatrale pro "Il Noce" a cura de "I masticanti allo sbaraglio", gruppo di sostenitori a distanza, dal titolo "Peter Pan"
- § Banchetto a Porcia in occasione della Festa di primavera
- § Banchetto a Pravidomini in occasione della festa in piazza
- § Partecipazione a Rimini al convegno nazionale sul tema della chiusura degli istituti per minori promosso dall'Associazione "Papa Giovanni XXIII"
- § Incontri di approfondimento sul tema dell'affido familiare

GIUGNO

- § Estrazione lotteria pro Noce
- § Invio lettera di impegni a favore dei bambini con disagio sociale ai candidati alle Elezioni Regionali da parte del Coordinamento regionale per i minori
- § Invio alle scuole della provincia del progetto scuola 2003-2004 "Acqua - Diritto di tutti" del Coordinamento nazionale "La Gabbianella"

LUGLIO

- § Vacanze della Casa famiglia a Tai di Alpago
- § Articolo del *Gazzettino* su "Il Noce" e il servizio di sostegno a distanza
- § Visita di Suor Antonietta Defrancesco, referente del Brasile e di Suor Loredana Busatto, madre provinciale di Bolivia, Uruguay ed Argentina

SETTEMBRE

- § Costituzione del Co.R.A.M (Coordinamento delle Realtà di Accoglienza per Minori) della provincia di Pordenone
- § Inizio periodo di Servizio Volontariato Europeo di Laura dalla Finlandia
- § Visita del compaesano Don Eligio Moretto, missionario in Venezuela
- § Testimonianza al convegno sulla de-istituzionalizzazione dei minori presso la Fiera campionaria promosso dal Consorzio Leonardo
- § Incontro a Roma con le associazioni appartenenti al CNCA per una collaborazione nei progetti di cooperazione decentrata (in particolare a Quito)
- § Partecipazione al festival multi-etnico di San Vito al Tagliamento

OTTOBRE

- § Collaborazione alle iniziative per il 15° anniversario della Cooperativa Sociale "Il Piccolo Principe": incontro con Giuseppe Florio, presidente di "Progetti Continenti"
- § Presentazione alle scuole del progetto 2003-2004 "Acqua - Diritto di tutti"
- § Incontro dei sostenitori del SAD con Suor Matilda di Santa Fé in Argentina
- § Incontro dei sostenitori con le Suore della Provvidenza di Uruguay, Costa d'Avorio, India e Brasile
- § Partecipazione all'incontro annuale di Solidarmondo ad Orzano (Ud)
- § Avvio degli incontri del gruppo famiglie adottive
- § Avvio degli incontri del gruppo famiglie affidatarie
- § Ripresa del servizio di sostegno socio-educativo pomeridiano per minori
- § Inizio del periodo di Servizio Volontariato Europeo di Mirela dalla Slovacchia

NOVEMBRE

- § Animazione per bambini a cura del Molino Rosenkranz in occasione della Giornata Internazionale per i Diritti dei bambini, in piazza a Casarsa
- § Presentazione del calendario 2004 "Un anno con Giulio coniglio" con disegni di Nicoletta Costa
- § Intervento presso l'Anfaa di Trieste

- § Partecipazione a Genova al Forum del SAD
- § Incontro presso la sede del Noce per la presentazione di "Banca etica"
- § Inaugurazione a Palazzo Burovich della mostra mercato "La mia casa. La mia terra" (Iniziativa promossa in collaborazione con la Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe" per il 15° di fondazione)

DICEMBRE

- § Testimonianza a Cordenons e a Porcia in incontri dell'Azione Cattolica
- § Visita del Rotary Alto Livenza
- § Banchetto in Piazza Cavour a Pordenone per proposta calendari

INOLTRE

Incontri con Caritas Parrocchiale e Diocesana, CNCA Friuli-Venezia Giulia, Movi provinciale e regionale, Gruppo di Lavoro dell'Osservatorio Sociale di Casarsa, Coordinamento Regionale di tutela dei minori, Solidarmondo - per la cooperazione internazionale, Gruppo affido dell'Ambito Sanvitese, Coordinamento Nazionale La Gabbianella, Reti di famiglie del CNCA.

PER-CORSO AFFIDO 2004

Incontri di conoscenza sull'affido familiare

*organizzati dall'Associazione di Volontariato "IL NOCE",
d'intesa con il Gruppo di lavoro sull'affido familiare del Sanvitese.*

*Affidamento
è prendere per mano
un bambino in difficoltà.*



SABATO 8 MAGGIO 2004

Ore 15.00-18.00

FAMIGLIE ACCOGLIENTI: ACCOGLIENTI SI NASCE O SI DIVENTA ?

SABATO 15 MAGGIO 2004

Ore 15.00-18.00

L'AFFIDAMENTO FAMILIARE: UNA RISORSA IN PIU' PER I BAMBINI IN DIFFICOLTA'

SABATO 29 MAGGIO 2004

Ore 15.00-18.00

LA FAMIGLIA AFFIDATARIA TRA UTOPIA E QUOTIDIANITA': EROI O GENTE COMUNE ?

Gli incontri si terranno presso la sede dell'Associazione, in Via Vittorio Veneto, 45, a Casarsa. Saranno guidati e coordinati dalla Dott.ssa Lieta Dal Mas, psicologa e dalle famiglie affidatarie del NOCE.



Solidarmondo

per la cooperazione internazionale - ONLUS

RELAZIONE MORALE

Ci ritroviamo ufficialmente dopo un anno dalla prima assemblea di "Solidarmondo" e, a mio parere, molta strada è stata percorsa.

Dopo aver approvato la variazione dello Statuto, questo è stato nuovamente depositato all'Ufficio del Registro e presentato all'Intendenza di Finanza di Roma per il riconoscimento come Onlus. L'attesa è stata lunga, ma il 14 aprile 2003 siamo stati finalmente riconosciuti come Onlus, con tutte le facilitazioni e gli oneri che questo comporta.

Si è sentita sempre di più la necessità di aprire una segreteria a Roma per la gestione dei sostegni a distanza e per seguire con maggiore continuità gli aspetti economici che, come vedremo nel bilancio, sono "lievitati" di molto rispetto allo scorso anno.

Inizialmente, soprattutto per quanto riguarda i sostegni a distanza, c'è stata un po' di confusione e di disorientamento sia da parte dei sostenitori che da parte dei responsabili dei gruppi, ma grazie ad un percorso comune mi pare che siamo giunti ad un buon livello organizzativo. Molto, però, deve essere ancora fatto per facilitare il lavoro della segreteria.

L'essere diventati Onlus ci ha dato anche l'opportunità di organizzare delle iniziative nelle varie regioni usufruendo di alcune agevolazioni fiscali. Il primo progetto pilota è stato portato avanti dal gruppo di Giussano che ha organizzato a nome e per conto di Solidarmondo 2 spettacoli teatrali.

Per la prima volta, poi abbiamo deciso di presentare richieste di finanziamenti per alcuni progetti.

Una di queste è stata presentata all'Unione Europea, in collaborazione con il Ce.V.I. di Udine e il CIPSI di Roma, e proprio pochi giorni fa ci è giunta notizia dell'approvazione della stessa. Ancora però non abbiamo firmato il contratto con l'Unione Europea, cosa che dovremmo fare entro la fine di gennaio.

E' stato anche richiesto un contributo straordinario alla Regione Friuli-Venezia Giulia per il Centro di diagnosi e cura Aids di Kouvé in Togo, che è stato inserito nella Finanziaria regionale 2003 e che ha fruttato 21.000,00 Euro.

Anche la parte formativa è stata rafforzata: quest'anno, infatti, si è svolto il 3° Corso per volontari di Solidarietà Internazionale a Udine, Gemona ed Orzano, che ci ha visti partecipi nell'organizzazione e nella verifica dello stesso assieme ad altre realtà del Friuli-Venezia Giulia.

Inoltre a fine novembre è partito un corso di formazione per volontari di Solidarietà Internazionale e non solo a Roma. Al momento sono stati svolti solamente due incontri, ma la partecipazione è molto positiva. A differenza del primo corso, questo è gestito completamente da organismi di Solidarmondo e dalla Congregazione delle Suore della Provvidenza.

Continuano e sono sempre più importanti le collaborazioni con il Coordinamento nazionale per i Sostegni a Distanza "La Gabbianella" di Roma, il Ce.V.I. di Udine e la Federazione della ONGs CIPSI di Roma. Queste ci permettono di essere sempre aggiornati sulla situazione nazionale ed europea della Cooperazione Internazionale e dei Sostegni a Distanza e di farci conoscere ulteriormente in questi settori.

Anche le collaborazioni, attivate dalla Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe" fra la Missione di Ahepè e le centrali del Commercio Equo e Solidale, stanno iniziando a dare i primi frutti. Nel maggio 2003 è arrivato il primo materiale che è stato quasi completamente venduto. Questo grazie al Consorzio nazionale delle Botteghe della Solidarietà che ha acquistato gran parte della merce. La stoffa dipinta a batik è stata portata ad alcune sarte che cuciono per le grandi firme nel carcere di San Vittore e per la prossima primavera estate usciranno i modelli da loro preparati. Così facendo il progetto acquista un maggior significato sociale.

Un altro passo importante, sempre curato dalla Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe" è stata la collaborazione con Commercio Alternativo di Ferrara che ha deciso di confezionare il dolce ferrarese Pampapato nei sacchetti cuciti ad Ahepè. Quest'anno, per problemi all'interno della Missione, si è partiti solo con un progetto pilota di 600 pezzi, ma con l'anno prossimo il quantitativo dovrebbe aumentare di molto. Si sta anche valutando l'ipotesi di espandere questo tipo di progetto anche per i degenti del Centro di diagnosi e cura Aids di Kouvé in Togo per dare loro almeno in parte, un'autonomia economica.

Una cosa che non funziona ancora molto bene è la comunicazione fra i gruppi, pur essendoci un coordinamento centrale presso la sede di Casarsa. Manca lo scambio di informazioni e, in molti casi, non si rispettano i tempi indicati per determinate risposte, come ad esempio la conferma di partecipazione a questa assemblea. Così si rischia di perdere non solo tempo, ma anche risorse.

Speriamo che l'apertura di un sito di Solidarmondo con una parte riservata solo

agli aderenti faciliti queste operazioni. Un gruppo di lavoro a Roma si sta già occupando di questo progetto e dopo ne parleremo.

Riguardo agli incontri "ufficiali" tra i gruppi, ritengo comunque che sia importante mantenere questi due momenti (uno formale ed uno informale) di incontro a livello nazionale perché noto che l'intesa tra tutti noi cresce sempre di più. Credo però, che, siano necessari anche ulteriori incontri tra la presidenza e segreteria operativa.

Naturalmente i punti da affrontare sono anche altri ma avremo modo di affrontarli durante il dibattito che seguirà.

Roma, 16 gennaio 2004



Solidarmondo

per la cooperazione internazionale - ONLUS

ATTIVITA' SVOLTE 2003

- § Modifica dello Statuto per adeguamento Onlus
- § Deposito del nuovo Statuto all'Ufficio del Registro
- § Ripresentazione all'Intendenza di Finanza di Roma della domanda di prassi per il riconoscimento di Onlus (domanda accettata positivamente il 14 aprile 2003)
- § Procedure per l'iscrizione all'Albo nazionale delle ONGs
- § Apertura della nuova segreteria di Roma, che osserva i seguenti orari: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 18.00
- § Nuova impostazione dei Sostegni a Distanza in base alle norme in vigore come Onlus
- § Organizzazione e verifica del corso di formazione per volontari di solidarietà internazionale svoltosi da marzo a giugno 2003 a Udine, Gemona ed Orzano
- § Organizzazione ed avvio del corso di formazione per volontari di solidarietà internazionale a Roma (il corso ha avuto inizio nel novembre 2003)
- § Importazione dei primi prodotti tessili di Ahepè e dei prodotti di cuoio di alcuni artigiani locali
- § Collaborazione con la Missione di San Carlos in Bolivia per la commercializzazione delle scatoline da loro prodotte

- § Presentazione di un progetto triennale di Capacity Building (Incontr@rsi) all'Unione Europea in collaborazione con il Ce.V.I. di Udine ed il CIPSI di Roma (Progetto approvato nel dicembre 2003, ma non è ancora stato firmato il contratto)
- § Presentazione di una domanda di contributo straordinaria alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Nel settembre del 2003 sono stati versati 21.000 Euro a favore del Centro di diagnosi e cura Aids di Kouvè in Togo
- § Realizzazione di alcuni spettacoli teatrali organizzati dal gruppo di Giusano a nome di Solidarmondo
- § Partecipazione di alcuni componenti del gruppo di Udine all'inaugurazione del Centro di diagnosi e cura Aids di Kouvè in Togo
- § Organizzazione dell'incontro nazionale di Solidarmondo ad Orzano (25-26 ottobre 2003)
- § Organizzazione di incontri sulla Cooperazione Decentrata a Udine, in collaborazione con il Ce.V.I. di Udine e la Regione Friuli-Venezia Giulia e predisposizione di un apposito manuale per enti locali e associazioni
- § Organizzazione della mostra "La mia casa, la mia terra." dei quadri dell'artista togolese Amevi, di mobili del Commercio Equo e Solidale e di una mostra privata di presepi del mondo, da parte della Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe" e l'Associazione di volontariato "Il Noce" in collaborazione con Solidarmondo e "Pescatori d'Uomini".
- § Partecipazione alla II^ Conferenza della Regione Friuli-Venezia Giulia sulla Cooperazione Internazionale. (6 novembre 2003)
- § Contatti e collaborazioni con:
 - "La Gabbianella", Coordinamento nazionale per i Sostegni a Distanza (attraverso loro abbiamo ricevuto dei contributi da una ditta romana per il centro di diagnosi e cura Aids di Kouvè in Togo)
 - Consorzio nazionale Botteghe della Solidarietà (BdS) e Commercio Alternativo di Ferrara per i progetti di Ahepè e di San Carlos. Commercio Alternativo ha fatto una sperimentazione di confezionamento del Pampapato con i sacchetti prodotti ad Ahepè.
 - Ce.V.I. di Udine e CIPSI (Federazione di ONGs) di Roma.

- § Realizzazione da parte del gruppo di Roma di un mercatino per la vendita di prodotti artigianali provenienti dalle varie missioni delle suore della Provvidenza, i cui proventi sono stati destinati, parte al progetto "Dare vita alla vita" (Togo) e parte al finanziamento della gestione di Solidarmondo.
- § Continua l'invio di materiali vari ai gruppi aderenti da parte della segreteria operativa nazionale e che ha sede a Casarsa e che è gestita dalla Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe" (che ha un'apposita Convenzione con la Congregazione delle Suore della Provvidenza) in collaborazione con l'Associazione di volontariato "Il Noce", che mette a disposizione gratuitamente la sede, il telefono, il fax e la connessione ad internet. Inoltre quest'anno ha coperto la quota di adesione al CIPSI (500 Euro).



*Provincia di Pordenone
Assessorato alle Politiche Sociali
Servizio Programmazione Sociale*

CONVEGNO

I MINORI ACCOLTI IN STRUTTURA IL PERCORSO IN PROVINCIA DI PORDENONE

Giovedì 18 marzo 2004
Orario 9.00 - 14.00

Sede: Auditorium della Regione
Via Roma n. 2 - Pordenone

in collaborazione con:

Ambito socio assistenziale Est
Ambito socio assistenziale Nord
Ambito socio assistenziale Ovest
Ambito socio assistenziale Sud
Ambito socio assistenziale Urbano
Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale"
Cooperativa Itaca - Comunità Alibandus di Morsano al Tagliamento
Associazione Il Noce di Casarsa della Delizia
Associazione Arcobaleno di Porcia
Cooperativa Laboratorio Scuola Piccola di Pasiano di Pordenone

Il convegno, organizzato in collaborazione con gli Ambiti socioassistenziali, l'Azienda Sanitaria n. 6, le strutture per minori della provincia, si propone di approfondire la riflessione sulle tematiche dei minori offrendo uno sguardo alla domanda ed all'offerta di servizi, alle risorse del territorio, agli sviluppi delle politiche per minori in relazione alle innovazioni introdotte con la legge 328/00.

Tutto ciò per focalizzare interventi mirati e significativi di sostegno alle famiglie ed ai minori in difficoltà mettendo a confronto i servizi pubblici ed il privato sociale in un processo di sviluppo di relazioni efficaci tra questi interlocutori privilegiati.

Con questo progetto, che rientra in quello più ampio dell'Economia Sociale, l'Amministrazione Provinciale conferma la propria scelta di proseguire nell'impegno nell'area dei minori attraverso la promozione e realizzazione di percorsi di integrazione, di sviluppo di sinergie tra le diverse componenti istituzionali e non del territorio favorendo la messa in comune delle risorse diversificate per competenza, esperienza e capacità sia del settore pubblico che del privato sociale. La giornata è anche occasione di arricchimento delle competenze per tutti i professionisti impegnati in questo campo di attività.

*L'Assessore alle Politiche Sociali
Dott. Arnaldo Grandi*

*Il Presidente
dott. Elio De Anna*

PROGRAMMA

Ore 8.45

Arrivo ed iscrizione dei partecipanti

Ore 9.00

Apertura dei lavori e saluti delle autorità

Elio De Anna

Presidente della Provincia di Pordenone

Sergio Bolzonello

Sindaco di Pordenone

Nevio Alzetta

Presidente III Commissione Permanente Regionale

Interventi:

Ore 9.15

"Economia Sociale - le motivazioni
del progetto di ricerca nell'area dei minori"

Dott. Arnaldo Grandi

Assessore provinciale alle Politiche Sociali

Ore 9.30

"La ricerca: la metodologia e i risultati"

Dott.ssa Marzia Dall'Acqua

Ricercatrice

Ore 9.40

"La domanda dei servizi per minori"

A.s. Nadia Naibo

*Coordinatrice Area Minori
dell'Ambito Socio - Assistenziale Ovest*

Ore 10.00

"L'offerta delle strutture residenziali"

Luigi Piccoli

*Referente del Co.R.A.M. (Coordinamento
Realtà Accoglienza Minori)*

Ore 10.20

"L'orientamento dei servizi sanitari
alle problematiche materno infantili"

Dott.ssa Maria Bonato

Coordinatrice dei Servizi Sociali dell'Ass.n. 6

Ore 10.40

"Frammentazione e ricomposizione
di sguardi sui minori"

Dott.ssa Carla Maria Brunialti

*Psicologa Psicoterapeuta
Centro di psicologia e psicoterapia - Rovereto (TN)*

Ore 11.15

"Il confronto fra servizi e strutture:
una proposta di lavoro per il futuro"

Dott. Davide Da Pieve

Ricercatore

Ore 11.30 Coffee - break

Ore 12.00

"Le prospettive regionali:
orientamenti regionali di politica minorile"

Dott.ssa Fiorella Balestrucci

*Direzione Regionale della Sanità delle
Politiche Sociali*

Ore 12.30

"Il ruolo del tutore pubblico dei minori"

Dott. Francesco Milanese

Tutore Pubblico dei minori per la Regione F.V.G.

Ore 13.00 Dibattito.

Ore 14.00 Conclusione a cura del dott. Arnaldo Grandi

Moderatrice: **Dott.ssa Chiara Mio**

*Responsabile scientifico del progetto
"Economia sociale"*



L'OFFERTA DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI

Quando nel 2001, ormai tre anni fa, siamo stati invitati dalla Provincia a partecipare al tavolo sui minori in strutture residenziali, che prevedeva tra l'altro la definizione e la somministrazione di un articolato questionario con oltre cento domande, noi del privato sociale eravamo un pò preoccupati e perplessi. Era la prima volta che venivamo coinvolti in una tale riflessione e temevamo che si trattasse di una iniziativa calata dall'alto e che mettesse a rischio la privacy delle nostre realtà.

Incontro dopo incontro ci siamo invece resi conto che l'impostazione era quella giusta: siamo stati coinvolti fin dalla preparazione del questionario e incoraggiati a proporre priorità e ad evidenziare gli aspetti delicati e problematici.

Si è subito creato un buon clima, favorito dal coordinamento del gruppo di tecnici, dal Servizio Programmazione Sociale della Provincia - rappresentato da Elena Beltrame, prima, e da Raffaella Pianca, poi - e dalla disponibilità delle referenti per i minori dei cinque Ambiti e dai rappresentanti dell'Azienda per i Servizi Sanitari.

Ci è sembrato particolarmente appropriato e più che mai in linea con la L. 328/2000 di riordino dei Servizi sociali l'iniziativa di avviare un'interlocuzione su un piano di reale corresponsabilità e l'attuazione di sinergie tra realtà pubbliche e del privato sociale.

Le due ricerche han messo in evidenza le problematiche di gestione, le aspettative e, a volte, le difficoltà di comprensione emerse in questi anni tra le nostre strutture di accoglienza per minori e i Servizi Sociali dei Comuni.

Dopo aver elaborato assieme un glossario comune dei principali termini/concetti che interessano questo settore, si sta valutando di predisporre, per affrontare meglio le criticità, un protocollo provinciale tra Servizi e strutture sulle modalità di accoglienza (cercando di uniformare il più possibile modulistiche e procedure), sulle dimissioni dei minori accolti, sul progetto educativo individuale, sulle relazioni, sulle visite periodiche delle assistenti sociali, sui rapporti con le

famiglie d'origine, ecc.

Tra i problemi comuni emersi, vi è senza dubbio la difficoltà di rapporti con il Tribunale per i minori di Trieste, specie per i tempi lunghi di attesa dei decreti e per le modalità di comunicazione con alcuni giudici.

Va segnalato che in questi giorni abbiamo avuto modo di consegnare copia di questi tre fascicoli anche alla Commissione Bicamerale per l'Infanzia a Roma per inserirci nel dibattito nazionale sul progetto di de-istituzionalizzazione.

Uno degli esiti del tavolo provinciale è stato anche l'aver saputo inserire in itinere una quarta realtà - "CasaMia" della Cooperativa Laboratorio scuola - che in quest'ultimo anno, in fase di avvio, aveva segnalato interesse a entrare in dialogo.

Il lavoro di questi tre anni tra operatori del pubblico e del privato sociale è stato proficuo e fecondo. Va infatti senz'altro annoverata tra i risultati ottenuti anche la nascita del CORAM, il Coordinamento tra le quattro realtà di accoglienza per minori operanti nella nostra provincia. Si è trattato di un evento che non era preventivato e che è maturato con gradualità. Il 22 settembre scorso, i responsabili della casa famiglia "Il Noce" di Casarsa, del gruppo famiglia "Arcobaleno" di Porcia, del gruppo appartamento "Alibandus" di Bando di Morsano e del gruppo appartamento "CasaMia" di Azzanello di Pasiano (in procinto di partire) hanno sottoscritto un accordo in cui si prevede di

- favorire il confronto e la collaborazione fra gli aderenti (secondo una precisa logica di rete che si integra oggi con il modello di lavoro sociale della legge 328);
- promuovere la formazione e l'aggiornamento degli operatori;
- rappresentare le realtà di accoglienza nei rapporti con le Istituzioni;
- fornire progettazione e consulenza sull'apertura di nuove realtà per minori;
- sensibilizzare il territorio provinciale sulle tematiche del disagio minorile;
- collegarsi con altri coordinamenti provinciali che potranno nascere in regione Friuli -Venezia Giulia.

Il CORAM sta attivando contatti con altri coordinamenti provinciali e regionali simili e con organismi nazionali come il CNCA (Coordinamento nazionale comunità di accoglienza), il CNCM (Coordinamento nazionale comunità per minori) e il CISMAI (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia).

Si può quindi affermare che il Coordinamento è nato anche grazie al Tavolo integrato sui minori accolti in struttura voluto dalla Provincia di Pordenone.

Le nostre quattro realtà, pur avendo storie e gestioni abbastanza diverse tra loro, si son trovate concordi e decise a sviluppare una maggior conoscenza e collaborazione reciproca nel pieno interesse dei bambini accolti, nella

consapevolezza che la diversità è ricchezza e che la complessità ha spesso connotati di freschezza e creatività.

Alcune delle nostre realtà sono impegnate maggiormente sul fronte dell'affido e della prevenzione del disagio minorile, altre sono particolarmente inserite nel territorio e hanno rapporti con Servizi sociali anche fuori provincia.

Saremo presenti, come CORAM, al Convegno nazionale "Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia" che si terrà a Torino il 22 e 23 marzo.

Auspichiamo ora che l'Amministrazione Provinciale possa garantire anche dopo questo convegno un tavolo permanente sui minori in strutture residenziali in quanto si tratta di un progetto originale e innovativo che ci sembra non trovi riscontro nelle altre tre province della Regione.

Ai rappresentanti della Regione chiediamo di appoggiare questa sperimentazione della Provincia di Pordenone che dovrebbe poter portare un contributo anche alla definizione di criteri per l'accreditamento e "requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semi-residenziale"; ciò a fronte del fatto che la nostra Regione non ha purtroppo ancora provveduto a integrare la normativa vigente, così come previsto dal Decreto n.308 del 21 maggio 2000 del Dipartimento della Solidarietà Sociale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'art.11 della L.328/2000.

E' più che mai opportuno che la nostra Regione predisponga, come ha già fatto il vicino Veneto, un'apposita pubblicazione con i dati essenziali della quarantina di strutture residenziali operanti nel territorio regionale (a questo proposito riteniamo importante la rilevazione che sta curando il CRDA, il Centro Regionale di documentazione e analisi su infanzia e adolescenza della Regione) e programmi una formazione e un aggiornamento per gli operatori di questo settore.

Queste ed altre proposte avevamo avuto modo di presentare in un documento consegnato il 10 giugno 2002 alla III^a Commissione Permanente del Consiglio Regionale nel Convegno tenutosi qui a Pordenone e che aveva per tema "I segnali del disagio dei bambini e degli adolescenti nella famiglia, nella scuola e nella comunità: come migliorare l'efficacia degli interventi".

In quell'occasione avevamo anche richiesto che si mettesse in calendario un incontro annuale con la III^a Commissione al fine di fare il punto della situazione su questo settore provincia per provincia.

La presenza qui oggi dell'attuale presidente Alzetta ci fa ben sperare che ciò possa avvenire a cadenza regolare.

Alla Regione chiediamo anche quando sarà pronto il Piano regionale di de-istituzionalizzazione previsto dalla L.149/2001, che dovrebbe prevedere il potenziamento dell'affido e di forme innovative di accoglienza e la chiusura dei tradizionali istituti entro il 31 dicembre 2006.

Rispetto al Tutore pubblico regionale per i minori - che abbiamo incontrato di recente - ne riconosciamo il prezioso e insostituibile ruolo e rilanciamo la richiesta che possa poter contare su un pool di esperti e su un potenziamento dell'Ufficio Regionale e delle sedi provinciali, in modo da poter affiancarsi ai Servizi e alle strutture nell'individuare forme idonee per sbloccare situazioni tremendamente lunghe e cariche di sofferenza per i minori. Sottolineiamo altresì l'importanza del suo programma formativo, con particolare riferimento alle prossime giornate di formazione seminariale in ciascun Ambito e alla Scuola di formazione per tutori.

Ci auguriamo infine che questo convegno possa rappresentare una ulteriore occasione di confronto e di dialogo tra tutti coloro che dedicano tempo, energia, passione e cuore per cercare di ridare il sorriso ai bambini.

LUIGI PICCOLI

Referente del CORAM - PN

(Coord. realtà di accoglienza minori)

LA DOMANDA DEI SERVIZI PER MINORI

Perché i servizi sociali degli Ambiti hanno deciso di partecipare a questo progetto di Economia Sociale dell'Amministrazione Provinciale?

Perché il settore "minori" ci ha posto dinanzi a tre grandi sfide: la novità, la complessità, la rete

§ **La novità:** questo delicato settore infatti è recente rispetto alle tradizionali aree di lavoro dei servizi sociali comunali nella nostra Regione; in questo ultimo decennio i Comuni hanno dovuto compiere un grande sforzo, tuttora in atto, per attrezzarsi sul fronte delle problematiche dei minori, che fino ai primi anni '90 rappresentavano un settore marginale di intervento dei servizi sociali comunali; la proposta della Provincia ha sposato l'esigenza fortemente avvertita dai servizi di confronto, di approfondimento, di produzione di un pensiero e di buone prassi operative in questa area d'intervento

§ **La complessità:** all'interno dei servizi è via via maturata la consapevolezza di quanto sia complesso trasformare in azioni ed in interventi mirati le funzioni attribuite all'Ente Locale di PROTEZIONE e di TUTELA nei confronti di minori in condizioni di disagio, a fianco delle altrettanto articolate funzioni di PROMOZIONE DELLA QUALITA' DEI PERCORSI DI CRESCITA e di SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', sollecitati dalla crescente produzione legislativa di questi anni (L.309/90, L. 285/97, L. 328/00, L. 149/01, etc.) e dalla pianificazione nazionale e regionale in materia

§ **La rete:** nell'esercizio delle suddette delicate funzioni di protezione (ossia nel momento in cui diventa necessario ed urgente sottrarre il minore ad un grave rischio e pregiudizio) e di tutela (qualora il minore debba permanere al di fuori della propria famiglia d'origine in attesa che si modifichino le condizioni che ne hanno provocato l'allontanamento) al di là dei servizi dell'Ente Locale, entrano in azione numerosi altri soggetti (tra cui la comunità di accoglienza) il cui ruolo ed il cui agire singolo e nel contesto diventano fondamentali per il bambino, per la sua famiglia d'origine, per l'esito del progetto

Alla luce delle considerazioni appena fatte e dell'esperienza maturata in questi anni, l'iniziativa dell'Amministrazione Provinciale ha rappresentato agli occhi degli operatori un'occasione da non perdere, anche perché tematiche di

tale rilievo non possono essere affrontate a livello di singolo Ambito o di Ambito/Distretto, ma necessitano di un confronto almeno di dimensione provinciale; era già andata in questa direzione l'esperienza fatta nel periodo in cui titolare delle competenze sui minori era la Provincia, con delega di gestione agli Ambiti (fino al 31.12.2003): il ruolo di promozione e di coordinamento esercitato dall'Amministrazione Provinciale con i servizi sociali e sanitari del territorio ha infatti permesso di sviluppare importanti iniziative rispetto alle tematiche rilevanti del settore minori (la formazione degli operatori, l'approccio integrato socio-sanitario alla multiproblematicità, il protocollo operativo, la progettazione e il sistema informativo rispetto alla L.285/97, di recente la progettazione allargata ai sensi della L.328/00).

Ogni Ambito della Provincia in questi anni ha cercato di attrezzarsi nel settore minori in rapporto alle forze e alle risorse disponibili, alla volontà politico/istituzionale per approntare e realizzare una serie di servizi ed interventi per i minori e le famiglie in difficoltà: in ogni Ambito/Distretto sono nate le Unità di Valutazione Minori, delle prassi più o meno consolidate di integrazione tra il sociale ed il sanitario, delle forme di collaborazione con le scuole, con il privato sociale, il volontariato, le cooperative.

Gli sforzi dei servizi, ma anche degli altri soggetti attivi nel settore minori, sono andati e continuano ad andare prioritariamente nella direzione di affinare le competenze d'intervento, di potenziare le strategie di cura e di cambiamento dei nuclei in difficoltà, di promuovere e sostenere le capacità di aiuto di un territorio al fine di preservare il luogo naturale di crescita di un minore, la sua famiglia d'origine.

Anche quando un minore viene collocato al di fuori del proprio nucleo familiare, in una comunità di accoglienza (con il consenso dei genitori o su provvedimento autoritativo) l'obiettivo finale è quello di permettere alla sua famiglia di riacquistare il più possibile le proprie competenze educative, affettive, di crescita verso i figli; la complessità del progetto di inserimento sta proprio qui, nel fatto che il programma di inserimento in struttura (già di per sé delicato per il bambino, per la famiglia, per la comunità), oltre ad avere obiettivi specifici di accoglienza, di riparazione, di cura di un bambino comunque sofferente e talvolta danneggiato, sta indissolubilmente dentro un processo più articolato di lavoro per produrre il cambiamento necessario al rientro del minore nella sua famiglia d'origine.

Il tale processo molti sono i soggetti in azione: il bambino/ragazzo, la sua famiglia di origine, la comunità, i servizi sociali e sanitari di riferimento del bambino e dei genitori, il Tribunale per i Minorenni o il Giudice Tutelare, talvolta il Tribunale Ordinario Penale.

Al di là delle potenzialità, competenze, risorse di ognuno dei soggetti coinvolti, l'esperienza e la letteratura ci insegnano che **la qualità dell'intervento è strettamente correlata alla qualità della rete che si riesce a costruire durante tutte le fasi del percorso, dalla pre-accoglienza alle dimissioni.**

Nonostante la professionalità e l'esperienza dei soggetti agenti, è sempre presente e incombente in queste situazioni il rischio di frammentazione, di percorrere strade parallele che non sempre si incontrano, di aprire contraddizioni e divergenze non facilmente ricomponibili all'interno del quadro d'insieme che fa assolutamente da sfondo unico, quello rappresentato da quel minore e da quella famiglia che pur nella multiproblematicità della loro situazione, stanno vivendo la propria storia e stanno cercando una propria strada.

La ricerca ha rappresentato per noi servizi l'opportunità di riflettere, al di fuori della specifica situazione operativa, su **come ci poniamo noi operatori in rapporto al soggetto "comunità di accoglienza"**, ciò che chiediamo, ciò che ci aspettiamo, su come percepiamo questa delicata interlocuzione, partendo inevitabilmente dalla posizione di chi per competenza di legge ha la regia dell'intero processo di aiuto e ad un certo punto chiede ad un altro soggetto, la comunità appunto, di entrare in gioco; ma soprattutto ci ha consentito di **confrontarci direttamente con i referenti delle comunità su questi aspetti**, guidati lungo tutto il percorso dall'obiettivo comune di trovare insieme delle strategie per costruire una buona rete.

Al fine di illustrarvi le principali tappe compiute dentro questa ricerca intervento ripercorriamo sinteticamente e in modo semplificato il percorso di un bambino/ragazzo per il quale, all'interno del processo di tutela e aiuto al nucleo, si concretizza l'ipotesi di accoglienza in una comunità.

La prima domanda dei servizi è: **QUALE COMUNITA'** per questo minore e per questa famiglia?

Il tavolo di lavoro congiunto ci ha aiutati ad individuare alcune risposte:

§ La diversità delle situazioni umane richiede una variegata offerta di comunità, di una pluralità di soggetti "Comunità" con caratteristiche diverse: diverse per fascia d'età dei minori accolti; diverse per tipologia di disagio preso in carico; diverse nell'offerta di servizi educativi o terapeutici; ancora diverse per la durata del percorso di accoglienza.

Alla luce di tale considerazione **l'esistenza in un territorio di strutture diverse è una grossa risorsa per i servizi**; ma affinché tale pluralità di esperienze possa davvero essere ben sfruttata, **l'identità della struttura**

deve essere chiara e percepibile all'esterno, per permettere ai servizi di capire già ad un primo livello se quella comunità può essere potenzialmente adatta a quel minore.

§ Contestualmente anche la domanda dei servizi deve essere chiara e il più possibile definita, affinché la potenziale comunità individuata possa adeguatamente valutare se è nelle condizioni o meno di accogliere quel minore, proveniente da quella famiglia. La fase dell'incontro tra la domanda e l'offerta è particolarmente delicata; abbiamo condiviso al tavolo congiunto che l'accoglienza di un minore si costruisce ben prima del suo ingresso in struttura e in parte l'esito del progetto di accoglimento dipende da una buona valutazione della fattibilità dell'accoglienza e quindi dallo sforzo comune, servizi/comunità di capire reciprocamente se, al di là delle peculiarità sopra elencate (età, durata, tipo di programma educativo terapeutico, etc.) quel minore con quelle specifiche caratteristiche, bisogni, prospettive potrà adeguatamente collocarsi dentro lo spazio/tempo di quella comunità; è un po' come capire se il nostro piccolo attore, con la sua parte, può entrare adeguatamente su quel palcoscenico, nella storia che la comunità sta vivendo.

Questa delicata fase, secondo l'esito del nostro lavoro congiunto, può essere supportata da alcuni strumenti: la predisposizione di una adeguata **scheda per l'ingresso**, da costruirsi tenendo conto proprio delle esigenze di conoscenza appena descritte.

Un altro elemento fondamentale è usare un **linguaggio comune**: lavorando insieme in questo percorso di ricerca ci siamo resi conto che non sempre diamo lo stesso significato ai termini e anche concetti importanti come "titolarità del progetto", "progetto educativo individualizzato" assumono per gli interlocutori significati diversi, generando malintesi lungo il percorso dell'accoglienza.

Arriviamo alla seconda fase, il percorso del minore in comunità, fase che vede arricchirsi la rete di nuovi soggetti: quelli del nuovo contesto di vita del minore (oltre alla comunità, la scuola, le realtà aggregative, eventuali servizi di cura); anche la famiglia del minore generalmente si rapporta ad una molteplicità di soggetti: il figlio, la comunità, i servizi sociali, gli eventuali servizi di cura.

Rispetto a questa fase, 2 sono gli aspetti fondamentali emersi dal tavolo di ricerca:

- La "tenuta" della **regia generale del progetto**, funzione che afferisce al servizio sociale, cui compete il compito di tenere legati tutti questi

attori, ognuno dei quali deve indirizzare il proprio intervento e le proprie azioni specifiche all'obiettivo fissato e al programma definito

- All'interno di tale quadro complesso, il rapporto servizi/comunità, per garantire un buon livello di **integrazione** tra la struttura, che diventa il luogo di vita e di crescita del minore ed il servizio, che rappresenta il collegamento tra il minore e la sua famiglia, il prima e il dopo. La ricerca ha messo in evidenza alcuni aspetti critici dell'esperienza, in prevalenza legati alla difficoltà e alla grande quantità di risorse necessarie per sostenere un progetto che non è statico, ma in continua evoluzione e per conciliare tutti gli aspetti che via via entrano in gioco: i bisogni del minore, che ovviamente evolvono durante la permanenza in comunità, le modalità di relazione con la famiglia d'origine, anch'esse dinamiche e gli inevitabili cambiamenti della famiglia d'origine; anche in questo caso il gruppo di lavoro ha individuato la necessità di un **grosso investimento di risorse** (sia di tempo, soprattutto per i servizi, che di professionalità dall'una e dall'altra parte) ma anche di alcune **prassi operative** (tempi e modalità delle verifiche periodiche, definizione di ciò che si intende per richiesta d'emergenza, etc.) che possano fare un po' da guida per rendere la relazione servizi/comunità più efficace.

Arriviamo alla terza fase, le dimissioni. Abbiamo rilevato durante il nostro lavoro di ricerca/intervento che rappresenta una delle fasi più delicate e difficili dell'intero percorso. Infatti è una fase in cui in genere vi è "fisiologicamente" molta ansia, sia per la comunità, che è stata in alcuni casi per anni il luogo di vita del minore, sia per gli operatori dei servizi, che devono intraprendere un nuovo percorso per e con quella famiglia e quel ragazzo.

La fase delle dimissioni è un po' la cartina di tornasole di tutto il percorso; a questo punto infatti servizi e comunità possono incontrarsi, per costruire al meglio e con sinergia i passi per la conclusione dell'accoglienza, ma possono anche scontrarsi nell'ambiguità, nella non condivisione implicita o esplicita delle prospettive, nella contrapposizione tra valutazioni difformi sull'esito del percorso; per il minore e per la sua famiglia è fondamentale che servizi e comunità sappiano **stare in rete**, per armonizzare al meglio tutti gli aspetti in gioco: quelli più emotivi ed affettivi (i legami, le relazioni, i significati) e quelli più "istituzionali": la prognosi sulla genitorialità, le decisioni del Tribunale per i Minorenni, le possibilità reali post-dimissioni.

Alcune considerazioni finali, di sintesi del percorso fatto e di rilancio di prospettive:

- § Noi servizi e le comunità della Provincia ci siamo trovati a lungo intorno allo stesso tavolo, ci siamo conosciuti, ascoltati, confrontati; tutto ciò è stato prezioso perché ci ha aiutato ad aumentare la nostra reciproca consapevolezza di stare dentro la complessità e quindi un po' a relativizzare il nostro punto di vista di servizi per capire il punto di vista delle comunità e cercare dei **punti di incontro**
- § **Dalla consapevolezza ai fatti:** finita la parte della ricerca, congiuntamente abbiamo chiesto che il tavolo continuasse affinché, intraviste delle piste di lavoro, non perdessimo l'occasione di costruire gli strumenti a sostegno e a rinforzo di questa preziosa rete: ecco allora il glossario come primo risultato visibile, come sforzo di condivisione del linguaggio; non è tutto, ma è importante per cominciare...
- § **Dal presente al futuro:** non abbiamo intenzione di fermarci, altro lavoro può essere fatto nella prospettiva tracciata: potremmo lavorare su una scheda per l'accoglienza, su un sistema informativo per favorire l'incontro domanda/offerta, sulle procedure per l'accreditamento delle strutture
- § Infine **dalla rete servizi/comunità alla rete allargata territoriale:** qui intendiamo il rilancio degli altri tavoli aperti a livello provinciale, perché la rete dei servizi per i minori ha bisogno di un'offerta variegata che comprenda le risorse di tipo educativo, le famiglie affidatarie, le famiglie d'appoggio, la pronta accoglienza, i servizi specialistici di cura, i servizi di sostegno alla genitorialità, etc.

per chiudere, stavolta davvero, con lo slogan che abbiamo coniato e che ben rappresenta il significato di questa avventura: **RACCONTARSI PER INCONTRARSI, STARE IN RETE PER DARE SENSO ALL'ESPERIENZA DEL BAMBINO E DELLA SUA FAMIGLIA LUNGO TUTTO IL PERCORSO DI AIUTO.**

Assistente Sociale
NADIA NAIBO
Coordinatrice Area Minori
dell'Ambito Socio - Assistenziale Ovest



Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza
Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
Direzione regionale della Sanità e delle Politiche sociali
Servizio per le attività socio-assistenziali

Trieste, 30 OTT. 2003

Alla cortese attenzione
del dott. Luigi Piccoli
via Vittorio Veneto, 45
33071 Casarsa della Delizia

Prot.: 20688-CRDA

Oggetto: replica articolo

In merito all'articolo apparso sul numero di settembre della rivista "Il Noce", da Voi gentilmente inviata, relativo all'intervento della dott.ssa Francesca Meriggi del Coordinamento regionale di tutela dei minori al convegno " Il ruolo del privato sociale nei processi di de-istituzionalizzazione" , si ritiene doveroso precisare quanto segue :

- La Relazione sociale 2000 registra un numero di minori ospiti in strutture residenziali al 31.12.99 di 484 minori. Il dato relativo ai minori ospiti in comunità educativo assistenziali della provincia di Udine risulta in gran parte addebitabile all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Come si sottolinea in più punti della relazione, questo evento specifico, di natura non strutturale, legato a flussi migratori da paesi vicini o di clandestini da altre regioni italiane, rende anomala la situazione regionale. Il dato andrebbe epurato di circa il 30% per cogliere l'effettiva dimensione dei minori ospiti in strutture residenziali.
- Il dato " Minori ospiti in strutture residenziali" registra, inoltre, sia minori residenti in Comuni della regione che quelli residenti in altre regioni: il dato, quindi, si riferisce alla capacità di ospitalità delle strutture che operano nel contesto regionale.
- La Relazione Sociale 2000 evidenzia altresì l'anomalia di cui sopra riportando il dato di una indagine nazionale effettuata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, che assegnava al Friuli - Venezia Giulia un numero di 240 minori (giugno 1998) ospiti in strutture per minori operanti nella regione.
- Il dato riportato dal Centro Regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, non può essere meccanicamente comparato ai dati riportati nella Relazione sociale 2000, dal momento che il dato relativo ai minori stranieri non accompagnati viene scorporato dai restanti minori ospiti in strutture residenziali. Di questi ultimi, inoltre, viene

differenziata l'ospitalità in strutture che operano nel territorio regionale da quelle operative fuori regione. Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati nel corso di questi ultimi anni è di gran lunga più consistente di quello registrato nel 1999.

- Il dato di minori ospiti in strutture residenziali per minori deve essere così evidenziato :

Minori	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002
In strutture regionali	244	287	237
In strutture extra regionali	69	70	54

Il dato va compreso in ragione della sua fonte: il Servizio Sociale dei Comuni (dato di fenomeno e non indicatore di struttura). E' questo il dato più coerente che aiuta a comprendere il fenomeno della residenzialità protetta di minori a rischio.

Il Coordinatore del Centro
Dott.ssa Fiorella Balestrucci

Balestrucci Fiorella

Centro Regionale di Documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza - Riva Nazario Sauro, 8 - 34124 Trieste
Tel. 040/377 5646 - 5515 - 5524 - Fax 040/377 5511 E-mail s.socio.ass@regione.fvg.it

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

MARTEDI' 2 MARZO 2004

Ore 20

Indagine conoscitiva su adozioni e affidamento

- Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta in Russia e in Ucraina

Palazzo S. Macuto

Aula III Piano

GIOVEDI' 4 MARZO 2004

Ore 14

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi

AVVISO

Al termine dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si riunirà il gruppo di lavoro in materia di attuazione della legge 285/97. Nel corso della riunione verranno ascoltati il dott. Luigi Piccoli, incaricato in politiche giovanili del Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienza (C.N.C.A.), la dott.ssa Francesca Cesarini, Presidente del Coordinamento Nazionale delle Comunità per Minori (C.N.C.M.) e Madre Tesera Gospar, consigliere dell'Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale (UNEBA)

Palazzo S. Macuto

Aula III Piano

**IL PRESIDENTE
MARIA BURANI PROCACCINI**

Roma, 27 febbraio 2004

Dott. Luigi PICCOLI
Incaricato in politiche giovanili
C.N.C.A.

AUDIZIONE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE per L'INFANZIA
SUL PROCESSO DI DE-ISTITUZIONALIZZAZIONE DEI MINORI.
INCONTRO CON I COORDINAMENTI NAZIONALI DI STRUTTURE
RESIDENZIALI (CNCA - CNCM - UNEBA)

Roma, 4 marzo 2004

La posizione del CNCA
Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienza

Intervengo a nome del presidente nazionale del CNCA, Lucio Babolin, attualmente impegnato in attività di volontariato internazionale in Ecuador.

Parlo in rappresentanza degli oltre sessanta gruppi (dei 250 complessivi del CNCA) che nelle varie regioni d'Italia sono impegnati prioritariamente a fianco dei minori sia con comunità per minori, case famiglia, educativa di strada, doposcuola, centri diurni, ludoteche, reti di famiglie affidatarie, ecc.

(Io sono genitore affidatario, direttore di una piccola casa famiglia e presidente di una associazione che promuove da diciotto anni l'affido e l'adozione).

1. Modalità di riconversione degli istituti per minori e individuazione di procedure di accoglienza e di standard (strutturali/educativi/organizzativi...) della residenzialità per i minori.

Per rendere praticabile la definitiva chiusura degli istituti è necessario provvedere per tempo alla realizzazione di strutture comunitarie di piccole dimensioni e con caratteristiche familiari opportunamente e puntualmente definite in considerazione dei bisogni dei minori che dovranno accogliere. Tale compito spetta alle forme locali di governo, attraverso adeguate modalità di investimento anche economico, attraverso una precisa definizione delle caratteristiche di queste strutture, e attraverso la predisposizione di adeguate procedure di controllo e di sostegno.

E' compito degli organismi locali di governo definire e garantire requisiti, non solo strutturali e gestionali, tali da assicurare livelli adeguati di qualità delle strutture di accoglienza.

Ci sembra importante suggerire alcuni criteri generali cui attenersi. Il passaggio dal ricovero in istituto all'accoglienza in comunità, infatti, non deve ridursi a un mero cambiamento di denominazioni, o alla realizzazione di opere strutturali di suddivisione e riorganizzazione degli spazi che non modificano nella sostanza l'organizzazione della vita quotidiana e il tipo di rapporti interpersonali riscontrabili negli istituti.

Un elemento che influisce pesantemente sulle condizioni di vita è costituito dalle caratteristiche dello stabile che ospita la comunità e dalla sua dislocazione nel contesto territoriale. E' infatti necessario evitare soluzioni abitative che portino a identificare la comunità come un "presidio" piuttosto che come una casa, e che creino di fatto una separazione tra comunità e il contesto sociale circostante.

E' necessario che, nel definire i criteri di idoneità delle comunità di accoglienza, il legislatore locale non solo non utilizzi parametri di tipo ospedaliero e non si limiti alla definizione di criteri strutturali, ma individui anche indicatori verificabili relativi:

- all'esistenza effettiva di processi di vita comunitaria e di rapporti significativi tra adulti e minori e all'interno del gruppo dei pari;
- all'effettiva sussistenza dei rapporti quotidiani di scambio positivo con il territorio;
- alla formulazione e all'effettiva realizzazione di progetti educativi individualizzati;
- all'identificazione, caso per caso, di adeguate forme di coinvolgimento della famiglia d'origine nell'intervento educativo;
- all'adeguata formazione di base e permanente degli operatori ;
- all'esistenza di una metodologia di lavoro definita con precisione e adeguata;
- all'esistenza di positivi e corretti rapporti di collaborazione con la rete dei servizi e con l'ente locale competente.

Su questo argomento, come CNCA abbiamo predisposto già nel 1998 una "Carta della qualità per i minori" (Servizi rivolti a bambini e ragazzi in difficoltà. Proposta di definizioni e caratteristiche standard per un atto d'intesa Stato - Regioni), poi utilizzato dal Governo per il Decreto 21 maggio 2001, n. 308.

2. Ruolo e prospettive dell'Affidamento familiare e dell'Adozione nella logica della deistituzionalizzazione dei minori, con attenzione ai possibili sviluppi delle esperienze sperimentali in atto: Famiglie professionali, Bed & Breakfast Protetto, Reti di famiglie accoglienti, Adozione mite...

L'affido familiare costituisce un importantissimo e delicato intervento di sostegno a favore dei minori e delle famiglie in difficoltà. Garantendo al minore l'accoglienza in una vera e propria famiglia, esso rappresenta senz'altro la prima via da perseguire, ma non può essere individuato sempre e comunque come la soluzione migliore: esistono casi di minori "inaffidabili" che, per le loro pregresse esperienze personali e familiari, non sono in grado di reggere un contesto di famiglia nucleare. Proprio per questo motivo è di fondamentale importanza evitare un uso strumentale dell'affido, finalizzato all'obiettivo di ridurre i costi che l'allontanamento del minore dal suo nucleo d'origine spesso comporta.

Creare le condizioni per giungere a forme consensuali di affido diviene particolarmente importante ai fini della riuscita dello stesso e del raggiungimento degli obiettivi che con tale intervento ci si propone; è quindi necessario che i servizi sociali dedichino l'attenzione e il tempo dovuti sia alla famiglia d'origine che alla famiglia affidataria nella fase di preparazione all'affido del bambino.

Altrettanto importante è evitare la collocazione extrafamiliare dei minori in assenza di un progetto globale sul nucleo familiare che definisca i tempi del rientro.

Deve poter essere promossa l'organizzazione autonoma delle famiglie affidatarie in gruppi capaci di porsi come reti di sostegno sia al loro interno (attraverso l'elaborazione comune dei problemi incontrati dai singoli nuclei affidatari o di altre tematiche trasversali alle diverse esperienze di affido, nonché attraverso altri interventi di sostegno concreto), sia verso l'esterno, mediante la costituzione di una rete di solidarietà familiare capace di attivarsi in quanto tale per far fronte alle diverse situazioni di difficoltà che si verificano nella comunità territoriale.

A questo proposito segnaliamo il libro "Ci vuole tutta una città per far crescere un bambino" che raccoglie l'esperienza delle oltre dodici reti di famiglie aperte all'accoglienza del CNCA operanti in varie regioni d'Italia.

Le diverse forme di accoglienza e di affido eterofamiliare necessitano di essere tutte riconosciute, codificate e regolamentate dal punto di vista amministrativo e giudiziale. In particolare gli interventi di "vicinato sociale" e l'affido diurno, strumenti della "normalità" devono essere tenuti nella debita considerazione e adeguatamente promossi.

Anche la sperimentazione delle famiglie professionali (a cui partecipano alcune nostre realtà di Milano) e del bed & breakfast protetto ci sembrano interessanti per ampliare il ventaglio di opportunità che i Servizi sociali possono utilizzare per attivare il più opportuno inserimento per il bambino in difficoltà.

In questi anni abbiamo incrociato il cammino, noi operatori professionali, educatori di comunità con famiglie "normali", che hanno deciso di non lasciarsi

vivere normalmente all'interno di uno scenario di sfiducia e di incertezza, ma che si sono appassionate alla domanda di una maggiore felicità per se e per gli altri e che hanno scoperto, accogliendo, che le domande di senso possono incrociare delle risposte di cambiamento e di ridefinizione di sé, del proprio vissuto personale e familiare, delle relazioni sociali del proprio territorio.

E abbiamo anche constatato la possibilità di trasformare la famiglia da soggetto di politiche a soggetto politico.

Il sogno è già realtà perché abbiamo saputo dare un senso al nostro esistere e al nostro fare.

Ora stiamo costruendo il progetto ed è questo che ci farà compiutamente soggetto politico.

Il progetto prevede:

- il consolidamento dell'esperienza delle reti di famiglie aperte
- il loro diffondersi all'interno del nostro coordinamento: un CNCA fatto anche di famiglie aperte
- la richiesta di un riconoscimento formale da parte dell'istituzione pubblica che preveda l'inclusione delle reti all'interno dei gruppi di lavoro per la predisposizione dei piani di zona
- l'inserimento dell'esperienza delle reti all'interno della rete dei servizi pubblici e privati per l'infanzia e l'adolescenza, e come forma organizzativa privilegiata per la gestione dell'affido familiare
- la richiesta al Governo di inserire l'esperienza delle Reti delle Famiglie tra le priorità del Piano Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza
- la riaffermazione dell'esigenza che all'interno della definizione degli standard e dei requisiti minimi delle strutture di accoglienza il modello delle comunità familiari abbia il riconoscimento che gli è dovuto
- la proposta ad altre organizzazioni del privato sociale di costituire un tavolo nazionale permanente di verifica e controllo della reale praticabilità delle politiche di chiusura degli istituti e di garante delle risposte di tipo familiare alle situazioni di temporaneo allontanamento da casa dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze
- la richiesta al Governo di sviluppare politiche attive di contrasto alla povertà delle famiglie ripartendo dall'esperienza del Reddito Minimo di Inserimento.

Questo è il CNCA per le famiglie e i minori, ma noi siamo soprattutto volti e vite di uomini, donne, bambini, bambine, ragazzi, ragazze, figli del sangue e dell'affettività che si stanno misurando con una avventura affascinante che ci fa attraversare i territori della festa, del dono, della felicità, della rabbia e della protesta, del perdono e della tolleranza, della condivisione e della fraternità: questo è il nostro sogno, il nostro progetto, il nostro fare politica.

3. Modalità per favorire un approccio complessivo ai "minori fuori dalla famiglia" all'interno del sistema integrato dei servizi e degli interventi per l'infanzia e per l'adolescenza e per contribuire a definire la "comunità di accoglienza residenziale" per minori come "servizio tra servizi".

Modalità privilegiate per favorire un approccio complessivo ai minori fuori dalla famiglia all'interno del sistema integrato dei Servizi per l'infanzia, riteniamo possano essere:

- il favorire uno stretto collegamento e collaborazione tra le strutture residenziali e i Servizi pubblici (sociali, sanitari, scolastici, ecc.) che si occupano di minori all'interno di uno stesso territorio provinciale;
- il prevedere l'inserimento di questa particolare forma di disagio all'interno di un apposito tavolo minori di ambito/territorio in vista dell'elaborazione dei Piani di zona, così come previsti dalla L. 328/2000 per il riordino dei servizi sociali;
- il preparare i singoli Comuni a predisporre un progetto di comunità accogliente che permetta di attivare forme di sostegno reale alla famiglia d'origine e soluzioni di accoglienza articolata e rispettosa del minore che coinvolga i vari soggetti presenti sul territorio: dalla scuola alla parrocchia, dai consultori familiari alle biblioteche, dalle associazioni sportive ed educative alle aggregazioni spontanee.

Per poter definire la comunità di accoglienza residenziale per minori come "servizio tra servizi" è più che mai necessario creare occasioni di incontro e di scambio che favoriscano una corretta conoscenza reciproca pur nel rispetto delle rispettive competenze. In questo si ravvisa l'esigenza che istituzioni intermedie come le Province (attraverso anche un potenziamento dei centri provinciali di documentazione e di analisi previsti dalla legge) e/o gli Ambiti territoriali, si assumano - e siano messe in grado di assumersi - un preciso ruolo di coordinamento e di raccordo riconosciuto dagli organismi pubblici e del terzo settore.

Secondo noi un disegno integrato di servizi a favore di bambini e ragazzi deve avere al proprio centro un piano efficace di sostegno alla famiglia.

Lo sviluppo positivo del percorso di crescita del ragazzo è fortemente condizionato, in modo particolare durante i primi anni di vita, dall'ambiente familiare in cui il bambino vive, dalla capacità della famiglia di costruire, attraverso la cura, l'affetto, l'attenzione e il sostegno, quell'autostima che nel ragazzo è indispensabile per crescere.

E, per contro, le difficoltà della famiglia, inevitabilmente si ripercuoteranno sul soggetto in crescita: un impegno per aiutare il ragazzo nel suo itinerario

formativo non può non comportare anche un impegno per sostenere la famiglia e consentire la nascita di più adeguati rapporti genitori-figli.

Ma il nostro approccio alla inderogabile necessità di politiche di sostegno alla famiglia è viziato da uno strabismo endemico per chi come noi si fa carico di bambini e ragazzi che vivono in famiglie nelle quali fortemente pesano condizioni di povertà e di disagio che sono state più volte evidenziate da ricerche, studi, relazioni ed esperti.

In particolare ci sembra utile ricordare come pesante sia l'influenza che la povertà familiare può determinare sulle prospettive di crescita, sulle opportunità di futuro, sulle condizioni di inserimento nel tessuto sociale e lavorativo dei bambini e dei ragazzi.

Abbiamo un record che nessuno ci invidia: l'Unicef assegna all'Italia, nell'ambito dell'Unione Europea, il primato di nazione con il più alto tasso di povertà minorile.

La povertà tra i minori rappresenta una forma particolarmente grave di privazione economica. Essa contraddice i più elementari principi di uguaglianza delle opportunità e compromette le aspettative di reddito futuro di soggetti che non possono essere ritenuti responsabili della loro situazione economica.

Batterci contro la persistenza di povertà e il rischio di povertà delle famiglie significa avviare una operazione di giustizia sociale che tocca il tema delle politiche distributive, delle politiche assistenziali e di integrazione sociale.

Partire dalla povertà delle famiglie rappresenta inoltre una operazione culturale di grande rilevanza: vogliamo dire che si agisce sul benessere generale e complessivo solo se vengono definitivamente tolte le cause che possono determinare il rischio di uno scivolamento al di sotto della soglia minima anche di coloro che oggi poveri non sono, ma si trovano nella non facile situazione di vulnerabili oggi e, forse, vulnerati, domani.

4. Possibile ruolo delle "comunità di accoglienza residenziale" per minori: la prevenzione dell'allontanamento dalla famiglia di origine, la presa in carico/ accompagnamento della famiglia d'origine, il supporto per il rientro in famiglia del minore, l'integrazione del servizio domiciliare educativo/assistenziale, il sostegno del self-help delle famiglie di origine...

Sottolineiamo con vigore che le comunità, anche quelle educative, non sono istituti e che hanno uno stile familiare; inoltre le comunità di accoglienza per minori possono giocare un ruolo concreto sia per la de-istituzionalizzazione che per evitare l'allontanamento dei minori dalla loro famiglia o, comunque, a facilitarne il rientro (attraverso le competenze che hanno maturato in questi

anni, attraverso servizi differenziati e integrati e con il lavoro sulle famiglie di origine).

La comunità è ambito di accadimento e di relazione. E, come avviene all'interno di una famiglia, il procedere pedagogico all'interno di una comunità è soprattutto metaforico, non può che utilizzare il linguaggio delle cose: spazio, tempo, gesti, materia qui più che mai costituiscono ad un tempo ambito di relazione e modalità di comunicazione. Il dire della comunità è soprattutto un fare. Allo stesso modo il sapere dell'educatore, per i minori che entrano in contatto con lui, è principalmente una questione di sapore. La competenza dell'educatore è qualcosa che i minori possono sperimentare, di cui possono godere, che possono gustare; più difficilmente è possibile codificarla. La relazione educativa è nuova ogni volta, ma in qualche misura è sempre una relazione sostanziale, costitutiva, impegnativa.

Vorremmo richiamare l'attenzione anche sulle famiglie d'origine dei minori accolti nelle comunità; esse appaiono spesso abbandonate a se stesse, sia quando la gravità dei comportamenti agiti nei confronti dei figli (abuso, maltrattamento, grave incuria) precludono fin dall'inizio l'eventualità di un rientro in famiglia dei figli, sia quando non vi sono comportamenti tali da far ritenere necessaria la definitiva separazione.

All'allontanamento del minore e al suo inserimento in comunità solo raramente fanno riscontro interventi nei confronti della famiglia d'origine atti a sostenerla durante la separazione, aiutandola a dare significato e prospettiva a tale evento e a favorire al suo interno condizioni di maggiore benessere relazionale, un miglioramento delle capacità organizzative, l'acquisizione di responsabilità e competenza educativa, così da rendere possibile e sensato il rientro del minore in famiglia. La famiglia appare data per "persa", non considerata né per la sofferenza che esprime, né per quella che può ancora causare ai figli con comportamenti poco adeguati; poco considerate e poco esplorate nel loro significato e nelle loro conseguenze appaiono anche l'esistenza, la natura, la forza e l'importanza dei legami che uniscono minore e famiglia.

Gli esiti del mancato intervento nei confronti della famiglia possono essere diversi: il rientro in famiglia, non essendo mutata la situazione di partenza, viene giudicato impossibile e per il minore si aprono strade di separazione definitiva, che prevedono o meno il mantenimento di contatti con la famiglia; oppure si prolungano i tempi di permanenza del minore fuori dalla famiglia, per "farlo crescere", in modo che possa "cavarsela da solo" una volta rientrato in una famiglia rimasta "inadeguata".

Continuare a pensare in termini di "alternativa" alla famiglia d'origine (il principio sottostante a certe modalità d'intervento anche con famiglie non gravemente problematiche, al di là di tante dichiarazioni di principio, nei fatti è

questo) sembra condurre poco lontano, anche perché l'attaccamento di bambini e ragazzi alle loro famiglie è un dato osservabile, così come la loro durata e piena appartenenza al sistema familiare, con i suoi orientamenti e le sue regole. Bisogna forse pensare allora a risorse "complementari" alla famiglia, il che implica la necessità di ricomprendere la famiglia all'interno dell'orizzonte degli interventi e nel novero dei "soggetti" degli interventi.

Chi può/deve farlo? Come? Probabilmente i soggetti chiamati in causa sono diversi e molteplici e complementari le modalità. Le comunità e quanti, a diverso titolo, si occupano di famiglie e di minori possono avanzare proposte, ipotizzare sperimentazioni. E' verosimile che le stesse comunità al loro interno possano svolgere un ruolo al riguardo, ma è cruciale comprenderne la natura e i limiti, evitando attribuzioni improprie e controproducenti.

Parimenti importante è, in generale, comprendere e accettare il "limite" degli interventi rivolti ai minori e alle famiglie in difficoltà, evitando aspettative di modificazioni miracolose. Si tratta di comprendere e di attenersi alla natura del proprio compito nel contesto della storia personale dei soggetti con i quali si opera, individuando obiettivi realistici e condivisibili da tali interlocutori.

Un aspetto centrale per quanto attiene la promozione della "genitorialità", o comunque alle modalità della relazione minore allontanato/famiglia, riguarda l'organizzazione interna delle comunità, sia per quanto concerne espressamente i rapporti con la famiglia d'origine, sia per quanto concerne la vita quotidiana in comunità.

LUIGI PICCOLI

I principali testi del C.N.C.A. sui minori

- **Minori: una cittadinanza negata. Per una città amica dei ragazzi / Adozione e affido 184 una legge inapplicata**, stampa interna, testo per il decennale, Capodarco 1992
- **Minori, luoghi comuni. Crescere in comunità**, Comunità Edizioni, Capodarco 1996
- **Orfani con famiglia, atti del convegno di Roma**, stampa interna, Capodarco 1996
- **I bambini ci riguardano**, nella collana "Rapporti Sociali", Comunità Edizioni, Capodarco 1997
- **Proposte per la riformulazione e il miglioramento dell'efficacia della Legge 216/91**, luglio 1996, stampa interna, Capodarco
- **10 anni di legge regionale 1/86 e di piano socio assistenziale in Lombardia: i servizi per i minori tra programmazione, burocrazia, progettualità e accoglienza**, più Lettera alla Regione Lombardia sugli standard delle comunità per minori, in C.N.C.A. Informazioni n. 10-1997
- **La tutela dei minori a rischio di allontanamento dalla famiglia di origine. Indicazioni per possibili interventi legislativi**, (presentato in occasione del convegno "Istituti mai più", Roma 25 giugno 1997), Comunità Edizioni, Capodarco 1997
- **Una "Carta della qualità" per i minori - Servizi rivolti a bambini e ragazzi in difficoltà - Proposte di definizioni e caratteristiche standard per un Atto d'Intesa Stato-Regioni**
- **La costruzione dell'identità in adolescenza - L'esperienza e la riflessione dei Gruppi che operano con minori in difficoltà** (atti del seminario di Pescara del 22-24 maggio 1998), Comunità Edizioni, Capodarco, maggio 1999
- **Ci vuole tutta una città per far crescere un bambino. L'esperienza delle Reti di famiglie aperte all'accoglienza del CNCA**, Comunità Edizioni, Capodarco, 2002
- **Che bravi ragazzi! I minori nell'Italia che sarà. I libri neri**, Edizioni La Meridiana, 2002

DOCUMENTO DELLA CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO DEL VENETO - 24 SETTEMBRE 2003

La Conferenza Regionale del Volontariato della Regione Veneto, riunita a Venezia il giorno **24 settembre 2003**, ha esaminato le bozze delle "norme in materia di volontariato", predisposte su iniziativa del Governo, del 17.09.03, ha deliberato di riassumere le proprie osservazioni nel presente documento.

In primo luogo ritiene indispensabile mantenere alcune indicazioni su prestazioni e diritti civili e sociali, uniformi per tutti sul territorio nazionale, in segno di unità di indirizzo per tutto il volontariato, senza che ciò vada ad intaccare le prerogative proprie delle Regioni.

Allo stesso modo vanno regolate le materie attinenti le questioni fiscali e tributarie, nonché le provvidenze di sostegno economico essenziali, a valenza universale, che attengono alla competenza statale.

A giudizio della Conferenza, **il volontariato non avverte l'esigenza di modifiche sostanziali alla legge 266/91**, soprattutto dopo l'approvazione e la pubblicazione della legge 383/00, salvo qualche semplificazione della normativa che regola la vita delle associazioni.

Dovranno essere confermati i vincoli della democraticità nella elezione degli organi di rappresentanza delle associazioni iscritte nei registri del volontariato, sia nazionali che regionali.

Si sottolinea che il volontariato si organizza nel segno della solidarietà e della gratuità, e tali principi devono essere sottolineati anche dalla legge, **assumendo**, la dove possibile, **i principi sanciti nella "carta dei valori del volontariato"**, che restano i capisaldi ai quali ancorare il modo di essere ed operare dei volontari.

Fermo restando il vincolo di trasparenza nella gestione amministrativa e contabile delle risorse a disposizione delle associazioni di volontariato, senza nessuna scorciatoia in tema di rimborsi ai soci, o di qualsivoglia forma di compenso, in ossequio alla gratuità delle prestazioni, bisogna sempre ricordare che di servizi gratuiti si tratta, che non devono essere appesantiti da orpelli non necessari.

Anche i vincoli di natura fiscale e tributaria dovrebbero essere semplificati ed alleggeriti, nei confronti delle associazioni di volontariato, quando si tratti di acquisto di strumenti o materiali necessari alla erogazioni di servizi di utilità sociale, così come andrebbero agevolati fiscalmente gli strumenti di divulgazione e i materiali di promozione del volontariato, analogamente ai servizi proposti.

Viene salutato con favore, la costituzione del registro delle organizzazioni di volontariato di carattere nazionale, auspicando l'indicazione delle regole fondamentali

per la gestione dello stesso registro.

In merito alla costituzione dell'osservatorio nazionale del volontariato, la Conferenza ritiene necessario definire con maggior chiarezza i criteri per l'individuazione delle associazioni chiamate a far parte dello stesso, nonché le modalità di scelta dei relativi rappresentanti.

Non si obietta sulla presenza nell'osservatorio di rappresentanti dei Comitati di Gestione dei Fondi per il volontariato e dei Centri di Servizio, ma si osserva che riconoscere ai medesimi il diritto di voto equivale legittimarne il ruolo di rappresentanti "politici" del volontariato, il che non appare opportuno in quanto sono rappresentanti di strutture di servizio per il volontariato.

Nel merito dell'articolo 15 della legge, la Conferenza Regionale del Volontariato ritiene di condividere tutte le eventuali modifiche che tendono a rafforzare le certezze sulla messa a disposizione di fondi a sostegno e promozione del volontariato. Non sembra vadano in tale direzione le modifiche proposte nell'articolato del Governo, laddove si sostituisce il termine "proventi" con "avanzi di gestione" .

Si richiede il mantenimento della precedente dizione, salvo precisare che resta invariato il criterio di individuazione delle risorse da riversare ai fondi speciali presso le Regioni al fine di istituire Centri di Servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato e dalle stesse gestiti.

Si considera assai positivo l'istituzione di un fondo perequativo nazionale, con lo scopo di sostenere quei fondi particolarmente deboli e carenti di risorse, realizzando concretamente forme solidaristiche connaturate nel volontariato.

Il riparto delle somme dovrebbe essere destinato per il 50% alla regione in cui operano gli istituti bancari, per il 30% a favore di uno o più fondi speciali scelti liberamente dai suddetti enti e per il 20% a favore della costituzione del fondo perequativo nazionale.

In quanto alla ripartizione dei fondi a disposizione delle singole regioni appare riduttiva la percentuale del 60% ai Centri di Servizio ed il 40% al Comitato di Gestione, che andrebbe incrementata a favore dei primi.

E' necessario precisare che il Comitato di Gestione non eroga finanziamenti alle associazioni di volontariato, bensì può finanziare progetti delle associazioni regionali sulla base di bandi emanati dai medesimi Comitati, tramite i Centri di Servizio.

Sarebbe utile prevedere un finanziamento per assicurare a tutte le associazioni la copertura assicurativa obbligatoria per legge.

Il Presidente
Giovanni Busnello



CITTA' DI CASARSA DELLA DELIZIA

OSSERVATORIO SOCIALE

**RELAZIONE ATTIVITA'
Anno 2003**

Documento in versione preliminare
presentato all'Assemblea Generale dell'Osservatorio Sociale
in data 13 Gennaio 2004

INDICE

1. **Premessa**
2. **Competenze dell'Osservatorio**
3. **Organismi facenti parte dell'Osservatorio e sua organizzazione**
4. **Le progettualità che ci eravamo dati per l'anno 2003**
5. **Attività realizzate nel corso dell'anno 2003**
6. **Proposte progettuali per il 2004**

*Ciò che conta non è la quantità dei nostri
beni, ma la qualità della nostra vita".
(J. K. Galbraith)*

1. Premessa

L'Osservatorio Sociale di Casarsa è un organismo istituito dallo Statuto Comunale, approvato nel 1991. L'articolo 65 dello Statuto (integrato nel 1995) recita, infatti, così:

"1. Il Comune di Casarsa della Delizia, nell'intento primario di tutelare le fasce più svantaggiate della popolazione locale e promuovere la solidarietà della comunità civile, istituisce un osservatorio sociale permanente sulle problematiche sociali che determinano e/o ingenerano situazioni di emarginazione sociale, al fine di acquisire documentazioni quantitative e qualitative sulle povertà antiche e nuove presenti nel territorio comunale.

2. La documentazione di cui al precedente comma dovrà essere trasmessa annualmente agli organi elettivi, alla Giunta, alle Associazioni, in sede di programmazione annuale di bilancio anche al fine di promuovere una integrazione tra le risorse istituzionali pubbliche, private e delle libere forme associative.

3. La nomina ed il funzionamento dell'osservatorio sociale sono definiti da apposito regolamento".

Le attività dell'Osservatorio prendono avvio nella seconda metà del 1993. Da allora vi è stata sempre continuità. A tutt'oggi il Comune di Casarsa risulta essere l'unico ente locale in regione Friuli-Venezia Giulia che prevede un tale organismo nel proprio Statuto e soprattutto che dispone della sua operatività concreta.

Dal 1999, annualmente, viene presentata all'Assemblea dell'Osservatorio, e successivamente al Consiglio Comunale, una relazione scritta delle attività svolte. La presente relazione (congiuntamente agli allegati delle singole commissioni che ne costituiscono parte integrante) intende dar conto delle attività dell'Osservatorio svolte nel corso dell'anno 2003 e della programmazione per l'anno 2004.

2. Competenze dell'Osservatorio

L'Osservatorio Sociale si pone come obiettivo primario quello di dare un contributo allo sviluppo delle politiche sociali del Comune:

- a) promuovendo, attraverso specifiche attività formative e di prevenzione, rivolte alle diverse fasce della popolazione, una migliore qualità della vita ed un'attenzione solidale alle problematiche sociali ed ai fenomeni di emarginazione;
- b) favorendo una partecipazione diffusa dei cittadini alle progettualità socio-assistenziali del Comune;
- c) sviluppando un lavoro di integrazione tra le varie componenti dell'Osservatorio Sociale stesso per un migliore utilizzo delle risorse disponibili;
- d) rilevando periodicamente i processi di disagio sociale e di emarginazione presenti nel territorio comunale;
- e) raccogliendo valutazioni e pareri, anche con indagini di popolazione, sulla qualità dei Servizi Sociali quale contributo al loro miglioramento.

3. Organismi facenti parte dell'Osservatorio e sua organizzazione

Nel corso degli anni sono andate via via sempre più aumentando le realtà comunali, pubbliche e private, del settore socio-assistenziale ed educativo coinvolte nelle attività dell'Osservatorio. Attualmente esse sono (in ordine alfabetico):

1. ACAT,
2. AGESCI di Casarsa e San Giovanni,
3. AIDO,
4. AIFA,
5. Amministrazione Comunale (in particolare l'assessore alle 'Politiche Sociali e giovanili e della Pubblica Istruzione'),
6. ARDI (Associazione Regionale Dimagrire Insieme),
7. AVIS,
8. AVSI - sezione locale,
9. Azione Cattolica Casarsa
10. Azione Cattolica San Giovanni,
11. Caritas parrocchiale di Casarsa,
12. Caritas parrocchiale di San Giovanni,
13. CGIL-pensionati,
14. CRI (Croce Rossa Italiana),
15. Dai Ruote alla pace (associazione),
16. Direzione Didattica - Scuole Elementari di Casarsa e San Giovanni,

17. Estate Ragazzi (associazione),
18. Il Noce (associazione di volontariato),
19. Il Piccolo Principe (cooperativa sociale),
20. Laluna (associazione di volontariato),
21. Lilliput (cooperativa sociale),
22. Lega pensionati CISL,
23. Primavera '90 (associazione),
24. Progetto Giovani del Comune,
25. Rappresentanti del Comitato Genitori degli alunni delle scuole medie
26. Scuola Materna di Casarsa,
27. Scuola Materna di San Giovanni,
28. Scuola Media di Casarsa,
29. Servizio Sociale di Base,
30. Solidarmondo (organizzazione non governativa), sezione locale.

L'Osservatorio si è dotato di una organizzazione minima per il suo funzionamento operativo. Oltre all'assemblea generale annuale, momento in cui si ritrovano tutti i partecipanti, sono attivi:

- ◆ un gruppo di lavoro (composto da alcune persone rappresentanti le varie realtà e resesi disponibili, l'Assessore competente, l'assistente sociale e un sociologo consulente esterno), che periodicamente si ritrova per coordinare le attività,
- ◆ cinque commissioni aperte (nel senso che prevedono la partecipazione di chiunque sia interessato ai temi affrontati) impegnate su altrettante tematiche:
 - a) condizione degli **anziani**;
 - b) **cooperazione decentrata**;
 - c) integrazione degli **immigrati**;
 - d) **banca del tempo**;
 - e) **condizione giovanile** (promossa dal Progetto Giovani).
- ◆ Dal 2002, è anche attivo un gruppo di lavoro formato specificamente per il Piano Regolatore Sociale (PRS)

4. Le progettualità che ci eravamo dati per l'anno 2003

Nell'assemblea generale del 14 gennaio 2003, l'Osservatorio Sociale si era dato le seguenti linee progettuali:

1. Continuare e consolidare le attività e i progetti delle commissioni: Banca del Tempo, Anziani, Immigrati, Cooperazione decentrata, condizione giovanile.

2. Continuare le numerose attività di educazione interculturale nelle scuole elementari e medie (come da indicazioni contenute nei progetti presentati).
3. Dare attuazione al progetto di cooperazione decentrata COMETAS (con Quito) e soprattutto diffonderlo nel territorio.
4. Riprendere i contatti con le comunità di stranieri per le progettualità lasciate in sospeso (centro di seconda accoglienza, partecipazione e rappresentanza politico-amministrativa, altro).
5. Continuazione del progetto "Integrazione".
6. Avvio del processo partecipato di elaborazione del Piano (Regolatore) Sociale.
7. Programmare un evento per il decennale di attività dell'Osservatorio.

5. Attività realizzate nel corso dell'anno 2003

Rispetto alle progettualità delineate, nel corso del 2003 si è realizzato quanto segue:

1. Attività di coordinamento. Dopo l'assemblea annuale del 14 gennaio 2003 (che ha visto la partecipazione di una trentina di persone), il gruppo di lavoro si è riunito il 25 marzo, l'8 ottobre ed il 16 dicembre; mentre più numerosi sono stati gli incontri operativi su attività e/o progetti specifici, in particolare sul Piano Regolatore Sociale, sulle nuove progettazioni relative a COMETAS 2 e a INTEGRAZIONE CONTINUA.
2. Attività delle commissioni.
 - 2.1 *Anziani.* Dopo il supporto all'avvio del Centro Diurno Assistito per i malati di Alzheimer, in collaborazione con i Servizi Sociali, si intende ora lavorare al suo potenziamento; si è continuato, pur con delle difficoltà, il monitoraggio degli anziani che vivono da soli; da rilevare infine il supporto dato dalla commissione alla Banca del Tempo.
 - 2.2 *Cooperazione Decentrata.* L'attività della commissione si è concentrata prevalentemente sul progetto COMETAS 1 (realizzazione e rendicontazione), e sulla sua continuazione attraverso la progettazione di COMETAS 2; si è partecipato ad eventi regionali sul tema in questione; si è aderito alla rete "Città solidali" che si occupa della promozione della cooperazione decentrata.
 - 2.3 *Immigrazione.* Anche quest'anno la commissione non ha svolto un'attività costante, concentrandosi su Palazzo Brinis e sul progetto Integrazione, sua realizzazione e nuova progettazione (vedi successivamente).
 - 2.4 *Banca del Tempo.* Per conoscere le attività realizzate dalla BdT rimandiamo direttamente alla dettagliata relazione in allegato.

- 2.5 *Condizione giovanile*. Dopo aver portato a termine l'indagine "Giovani dei Territori - Territori dei Giovani", il Progetto Giovani ha avviato un denso programma di attività denominato appunto PISTE NEL TERRITORIO; è intervenuto nel progetto Integrazione e ha collaborato al Progetto nazionale Gio.Rap. (Giovani Rappresentanze).
3. Attività nelle scuole. Per quanto riguarda le numerose attività realizzate nelle scuole elementari rimandiamo direttamente alla relazione in allegato. Da sottolineare il buon esito della "Festa della pace e della solidarietà tra i popoli" svolta il 21 novembre 2003.
4. Progetti trasversali.
- 3.1 COMETAS. Il progetto di cooperazione decentrata con il quartiere di Quito (Ecuador) è continuato. Durante l'anno si è provveduto alla ripresentazione del progetto alla Regione per l'ottenimento dei fondi ex L.R. 19/2000. Il progetto è stato ammesso, con altri 18, a finanziamento regionale. Rimandiamo per completezza alla relazione in allegato.
- 3.2 INTEGRAZIONE. Il progetto, finanziato dal Servizio Autonomo per l'Immigrazione, è stato realizzato grazie al concorso di un'estesa équipe di coordinamento ed operativamente dalla nuova rete di onlus "Integrazione Delizia" (cfr. relazione in allegato). Durante l'autunno si è provveduto a ripresentare a finanziamento la continuazione del progetto (INTEGRAZIONE CONTINUA), fino a giugno 2005.
5. Piano Regolatore Sociale. Il gruppo di lavoro nominato ad hoc sull'iniziativa si è incontrato durante l'anno e ha proceduto, pur con delle difficoltà, a continuare l'attività di raccolta delle schede per costituire la base conoscitiva sul quale poi effettuare la scelta delle priorità d'intervento. Durante l'anno, l'Ambito socio-assistenziale di San Vito ha avviato anche il Piano di Zona con il quale si è inteso ricercare uno stretto rapporto di collaborazione.
6. Programmazione Convegno. Il convegno per il decennale dell'Osservatorio è stato appena abbozzato e la sua realizzazione è stata rimandata alla primavera 2004.

6. Proposte progettuali per il 2004

Per l'anno 2004 sono finora emerse le seguenti proposte di attività:

- ◆ Realizzare nella primavera il convegno sul decennale dell'attività dell'Osservatorio Sociale; l'idea è quella di effettuare contemporaneamente un evento di grande richiamo e un'occasione di confronto e riflessione per i vari osservatori sociali che si stanno costituendo anche in altri territori della nostra regione (bozza di proposta in allegato).

Solidarietà per azioni 2004

Percorsi di formazione per cittadini del mondo



Questo progetto formativo è il frutto di alcuni anni di collaborazione tra le associazioni e le realtà promotrici, accomunate da un impegno in favore del sud del mondo e nella promozione e diffusione di una cultura di pace e solidarietà.

Pensiamo che un futuro di pace per tutti gli uomini e le donne del pianeta sia possibile solo con un impegno urgente e concreto per superare le troppe ingiustizie e che un mondo giusto potrà nascere solo da una scelta di amore (rispetto, attenzione, sollecitudine, interessamento affettuoso) nei confronti di ogni "altro".

Riteniamo che i problemi del sud devono essere affrontati prima di tutto cercandone le cause nel nord, impegnandoci tutti, come cittadini o come credenti, nel rispetto delle diverse motivazioni, fedi o orientamenti, nella ricerca e nella promozione di concrete alternative ad un modello di sviluppo ingiusto e disumano e nella diffusione di stili di vita solidali e rispettosi delle esigenze di giustizia e riconciliazione di cui il mondo ha sempre più bisogno.

L'Europa che sogniamo è un'Europa protagonista in scelte di pace, giustizia e riconciliazione tra i pochi nord e i tanti sud del pianeta!

Promuovono l'iniziativa: Bottega del Mondo, Caritas Diocesana, Centro Missionario, Missionari Saveriani, Congregazione Suore della provvidenza, Congregazione Suore Rosario e CeVI di Udine

A. Ciclo di incontri pubblici

Un tema che ci tocca da vicino in modo diretto e sostanziale: L'Europa e la nuova costituzione europea.

Parliamo di noi stessi, quindi, ma senza scordarci il punto di vista "dell'altro", perché quello che vogliamo capire è che ruolo l'Europa si prepara a giocare nel "villaggio globale". Sarà capace di essere operatrice di pace o servirà solo a difendere antichi interessi e privilegi di pochi? Saprà mettere le proprie ricchezze non solo materiali, a servizio dell'intera umanità per il benessere e la sicurezza di tutti, nel rispetto dei diritti inviolabili degli uomini, delle donne e dei popoli?

Venerdì 30 Aprile, ore 20.30

G. Carbonetto (Giornalista) e P. Dastoli (direttore rappresentanza UE in Italia)

La nuova costituzione europea che Europa sta nascendo?

Venerdì 7 Maggio, ore 20.30

G. Florio (biblista e direttore della ONG "progetto Continenti") e P. Di Piazza

Fede e ragione che ruolo per la religione in una Europa multietnica e transculturale?

Venerdì 21 Maggio, ore 20.30

Tavola rotonda con S. Annechiarico* (Giornalista Argentino)

L'Europa vista dall'altro cosa ne pensa chi ci guarda da "fuori"

Tutti gli incontri si svolgeranno a Udine presso Collegio Paulini, Via delle Fiere 19 (si entra da via Cisis)

B. Percorso di avviamento e sensibilizzazione alla solidarietà internazionale

Per chi si avvicina per la prima volta alla realtà della solidarietà internazionale e desidera impegnarsi in esperienze di volontariato in questo settore.

Si parlerà di:

- Motivazioni per un impegno di volontariato in ambito internazionale
- Dinamiche della globalizzazione e problemi legati alle tematiche dello sviluppo e del sottosviluppo
- Le realtà e i progetti di solidarietà della nostra regione

Il percorso si articola nelle tre serate pubbliche e in 3 incontri di sabato (27 marzo, 17 aprile e 15 maggio ore 9-17) in cui, attraverso giochi, simulazioni, contributi di testimoni ed esperti, i partecipanti saranno chiamati a scoprire e a confrontarsi sulle tematiche proposte. Gli incontri si terranno a Udine, in Via Monte San Michele 70 (c/o Saveriani) Per ulteriori informazioni tel. 339 1577918 Martedì 13.30-15.30, 17.00-19.00 Giovedì 20.15-22.00

Per iscrizioni (entro il 22 marzo)

inviare via fax al numero 0432 504549 o email a solidarietaperazioni@katamail.it una richiesta con: nome, cognome, età, telefono/email/indirizzo e una tua breve presentazione! (Chi sei, di cosa ti interessi, cosa vorresti fare ...)

Quota 10 € (si versa al primo incontro) saranno accettate le prime 35 iscrizioni

C. Viaggi di conoscenza ed esperienze di volontariato all'estero

Proposte estive di incontro e conoscenza diretta di alcune realtà del sud del mondo dove i promotori sono impegnati concretamente in progetti di solidarietà (Brasile, Guatemala, Bolivia, India, Romania, ...)

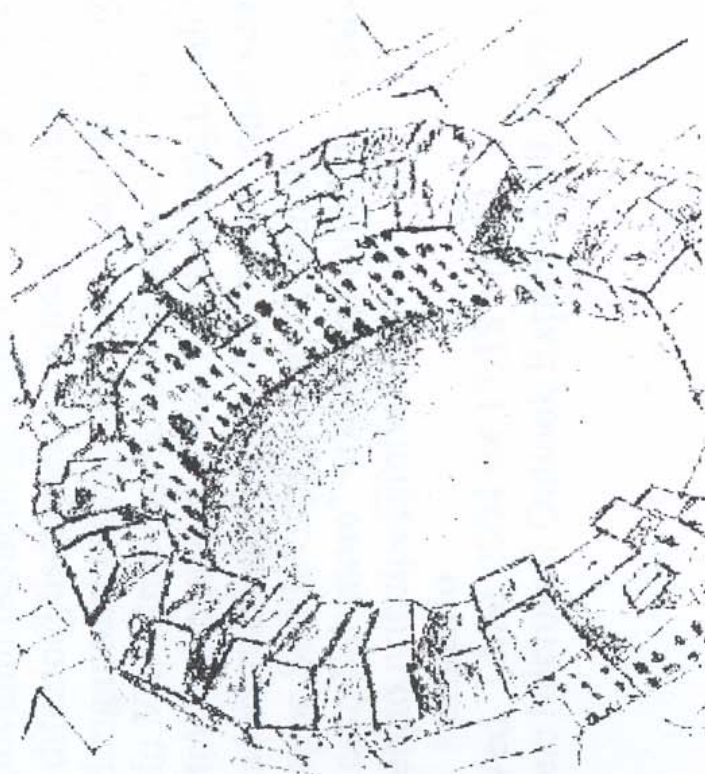
Per prepararsi al viaggio è richiesta la partecipazione ad un corso residenziale che si svolgerà dal **29 maggio al 2 giugno** ad Andreis (PN).

Se non si conosce molto sulle tematiche del volontariato e della solidarietà internazionale è consigliata la partecipazione al percorso di sensibilizzazione

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi direttamente ai diversi promotori.

CANTIERI APERTI

venerdì 12 , sabato 13,
domenica 14 marzo 2004



**Convento di S. Andrea in Sabina
Collevecchio (RI)
*Progetto Continenti***

Il seminario di studi costituisce l'apertura del cantiere-laboratorio per rilanciare il movimento, in una rinnovata funzione di rappresentanza e di collegamento orizzontale del volontariato organizzato.

Sono invitati a prendervi parte tutti i membri del comitato nazionale, i presidenti provinciali, gli amici impegnati in organismi collaterali che condividono la prospettiva di un rilancio del ruolo e della funzione del Mo.V.I., nel paese e nei contesti territoriali.



Nella mattinata di venerdì 12 marzo, in Roma, organizzato da CITTADINANZATTIVA, si svolgerà la prima Convention della "Sussidiarietà orizzontale", alla quale, quanti ne avessero la possibilità, è opportuno partecipare, costituendo l'argomento un contenuto centrale e utile anche per gli approfondimenti che realizzeremo nel week-end di Collevocchio.

Venerdì 12 marzo

ORE 17.00 ACCOGLIENZA DEI PARTECIPANTI

ORE 19.00 PRESENTAZIONE E RIFLESSIONI

GIUSEPPE FLORIO

PROGETTO CONTINENTI

ORE 20.00 CENA

ORE 21.00 IL CAMMINO DEL MOVIMENTO, PER ANDARE OLTRE LA TRANSIZIONE

GRAZIA MARIA DENTE

Sabato 13 marzo

ORE 09.00 CANTIERI APERTI:

LA POLITICA

FRANCO BAGNAROL

LE RETI SOCIALI

PAOLO ROMANO

LA COMUNICAZIONE

ARMANDO MIRABELLA

ORE 11.30 WORK-SHOP TEMATICI:

VOLONTARIATO E POLITICA PER QUALE FUTURO? CONFRONTO SULL'IDENTITÀ, LA GRATUITÀ, LA DEMOCRAZIA, LA GIUSTIZIA E LA PARTECIPAZIONE

DOMENICO LIVA

FERDINANDO SIRINGO

VOLONTARIATO E RETI SOCIALI, TERRITORIO FAMIGLIA, ASSOCIAZIONISMO, COMUNITÀ

LUCA DEGANI

ORE 13.30 PRANZO

ORE 14.30 LA SFIDA DEL GRATUITO A CONFRONTO CON IL NOSTRO TEMPO

RANIERO LA VALLE

GIORNALISTA

ORE 15.30 Continuazione WORK-SHOP TEMATICI

ORE 20.00 CENA

Domenica 14 marzo

ORE 09.00 OBIETTIVI, PERCORSI E FASI DI NUOVE PROGETTUALITÀ PER UN NUOVO MODO DI ESSERE E FARE Mo.V.I. NELL'ATTUALE CONTESTO STORICO.

Presentazione del manifesto/sintesi degli elaborati dei gruppi tematici.

ORE 10.00 Comunicazioni:

Il Servizio civile volontario

MICHELANGELO CHIURCHIÙ

Percorsi formativi per "concertatori sociali"

MICHELE DEL CAMPO

Volontariato in rete: una rivista, un sito web, dei laboratori formativi territoriali

ARMANDO MIRABELLA

Centri di servizio al Volontariato, risorse e limiti

GIAMPIERO FARRU

ORE 12.30 Conclusioni
SPERIMENTARE NUOVI STILI E NUOVE MODALITÀ DI MOVI-MENTO

EMANUELE ALECCI



**GRAZIE amici de
"Il Messaggero Veneto"**

Sostegni a distanza



**Con soli 26 euro il mese
puoi riportare il sorriso
a un bambino
e dare a lui una prospettiva di futuro
rimanendo nel suo paese**

Da oltre 15 anni
l'Associazione di Volontariato "Il Noce"
è impegnata nella difesa dei diritti
dei più deboli, i bambini,
con una attenzione particolare
al territorio regionale.
Da tre anni l'orizzonte si è allargato
ed è arrivato fino in India, Brasile,
Costa d'Avorio, Uruguay, Argentina,
Togo ed Ecuador.
In questi Paesi vivono e operano
le Suore della Provvidenza
di San Luigi Scrosoppi,
che con estrema dedizione e trasparenze
segnalano i bambini che vivono
in situazioni di vita drammatiche.
Con l'obiettivo e la speranza
di dare dignità all'esistenza
di questi bambini, è nato
il servizio di "sostegno a distanza".

Se desideri ulteriori informazioni, senza alcun impegno, passa in sede
o telefona allo 0434-870062 (e-mail: ilnoce@tin.it; sito: www.ilnoce.it).

Associazione di Volontariato "Il Noce" - Onlus
Via Vittorio Veneto, 45
33072 Casarsa della Delizia (Pn)



Il "Messaggero Veneto" ha adottato "Il Noce":
in questi ultimi mesi ha ripetutamente (almeno otto-nove volte)
pubblicato un articoletto sul nostro calendario di Nicoletta Costa
e ben altre venti uscite di questo testo.

Il tutto completamente GRATIS!
Grazie di cuore amici de "Il Messaggero Veneto".

DICHIARAZIONE DI LUCCA SULL'INFANZIA

Noi, i Ministri responsabili per l'infanzia riuniti a Lucca il 25 e 26 settembre 2003 dichiariamo quanto segue:

Considerando:

1.1. la *Convenzione delle NU sui diritti del fanciullo*¹ approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni unite il 20 novembre 1989, che ha trasformato la considerazione del minore da mero oggetto di tutela e protezione a soggetto di diritti;

1.2. la *Carta europea dei diritti fondamentali* proclamata ufficialmente dal Consiglio dei Ministri dell'UE a Nizza il 7 dicembre 2000, in particolare gli artt. 24 e 32;

1.3. la riunione dei Ministri responsabili per l'Infanzia degli Stati membri dell'UE, durante l'incontro del 20 novembre 2000 a Parigi che ha costituito il Gruppo intergovernativo permanente denominato *L'Europe de l'Enfance*, che si riunisce periodicamente su base informale e volontaria;

1.4. la riunione dei Ministri svoltasi il 9 novembre 2001 a Bruxelles che ha promosso la creazione di un Network europeo di Osservatori nazionali sull'infanzia (*ChildONEurope*) che si è costituito ufficialmente a Firenze il 24 gennaio 2003;

1.5. il *World Summit for Children* del 1990;

1.6. la *Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni unite per l'Infanzia* che si è svolta a New York l'8-10 maggio 2002.

Il contrasto ai fenomeni dell'abuso sessuale e dello sfruttamento sessuale intra ed extra familiari² dei bambini nell'UE

Noi Ministri responsabili per l'infanzia riaffermiamo la nostra adesione ai contenuti e agli obiettivi de:

2.1. la Dichiarazione e il Piano di azione adottati alla *Conferenza dei Paesi europei e dell'Asia centrale sulla protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale* (Budapest, 20-21 novembre 2001);

2.2. il *Global commitment* che ha concluso i lavori del *Secondo congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale commerciale dei bambini* (Yokohama, 17-20 dicembre 2001);

2.3. gli ancora rilevanti Dichiarazione e Piano d'azione adottati in occasione del *Primo congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali* (Stoccolma, 27-31 agosto 1996).

Noi Ministri responsabili per l'infanzia dichiariamo che è importante:

2.4. sostenere ogni azione di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale di bambini e bambine, favorendo anche il coinvolgimento della società civile, delle Ong, delle associazioni e dei bambini stessi, e sviluppare e consolidare l'azione delle organizzazioni internazionali che sono anch'esse chiamate a combattere il fenomeno;

2.5. valorizzare un approccio multidisciplinare e multisetoriale nelle politiche e negli interventi assunti a livello locale, nazionale ed europeo, in considerazione della complessità dei fenomeni, inclusa la loro natura transazionale, dei legami esistenti tra le varie forme di abuso e sfruttamento sessuale e della necessità di integrare gli interventi dei vari settori che hanno competenza ad intervenire;

2.6. favorire la creazione di sistemi di raccolta dati e di monitoraggio dei fenomeni - specialmente sulle cause, sulla loro prevalenza, tipologia e gravità delle conseguenze, con particolare attenzione alle differenze tra abuso e sfruttamento sessuale nei contesti intra familiare da un lato ed extra familiare dall'altro - e sostenere la ricerca sui fattori di rischio nonché sui fattori di protezione e rafforzare i processi di recupero delle vittime;

2.7. sostenere e avviare progetti di intervento così come è stato realizzato dai programmi dell'UE, in particolare *Stop e Daphne*, accogliendo con soddisfazione e interesse la decisione dell'UE

di promuovere una seconda edizione del programma *Daphne* che consideriamo particolarmente efficace. Inoltre, incoraggiare e creare opportunità e meccanismi per la valutazione sull'impatto degli interventi e lo scambio delle esperienze, dei risultati e delle buone pratiche;

2.8. garantire che i bambini vittime siano effettivamente protetti e sostenuti durante i procedimenti giudiziari attraverso il rafforzamento, qualora necessario, degli strumenti giuridici, giudiziari e d'indagine;

2.9. garantire che i bambini vittime di abuso e sfruttamento sessuale abbiano accesso ad appropriati servizi di assistenza, di sostegno educativo e sociale, di recupero e di trattamento terapeutico di breve e lungo periodo;

2.10. sostenere e valorizzare le azioni di prevenzione precoce di abuso e sfruttamento sessuale cercando di coinvolgere gli stessi bambini, e sostenere la genitorialità con lo scopo di aiutare la famiglia ad assumersi il suo naturale ruolo di promotrice dello sviluppo del bambino e al fine di interrompere il ciclo intergenerazionale della violenza;

2.11. favorire e rafforzare la ricerca e la valutazione dei percorsi terapeutici per gli autori di questo tipo di reati, con particolare attenzione agli autori minorenni;

2.12. inoltre, in considerazione della transnazionalità dello sfruttamento sessuale, sostenere la cooperazione internazionale, favorire l'adozione e l'applicazione del principio di extraterritorialità relativamente ai reati di sfruttamento sessuale e adottare un approccio di "tolleranza zero".

Il contrasto al lavoro minorile nell'UE

Noi Ministri responsabili per l'infanzia riaffermiamo la nostra adesione ai contenuti e agli obiettivi de:

- 3.1. la *Dichiarazione universale sui diritti dell'Uomo*, la *Convenzione delle Nazioni unite sui diritti del fanciullo*, la *Dichiarazione e Piattaforma d'azione sui diritti delle donne di Beijing*, la *Dichiarazione e il Piano d'azione del Summit sociale delle Nazioni unite di Copenhagen*, la *Convenzione Oil 138 sull'età minima per il lavoro e 182 sulle peggiori forme di lavoro minorile*, la *Dichiarazione Ilo sui principi fondamentali e sui diritti al lavoro* e la *Carta sociale europea* (rivista) del Consiglio d'Europa;
- 3.2. il documento *Un mondo a misura di bambino* approvato a conclusione dell'Ungass;
- 3.3. i documenti approvati dal Consiglio dei Ministri dell'UE nelle riunioni di Lisbona (23-24 marzo 2000) e di Bar-

cellona (15-16 marzo 2002).

Noi Ministri responsabili per l'infanzia dichiariamo che è importante:

- 3.4. dare priorità all'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, continuare a sostenere l'Oil nella sua opera di contrasto al lavoro minorile; promuovere la ratifica universale e l'applicazione delle Convenzioni Ilo 138 e 182;
- 3.5. porre una particolare attenzione ai bambini che sono maggiormente a rischio di sfruttamento economico, incluso ad esempio le bambine, i minori migranti, i bambini di strada, i minori stranieri non accompagnati, i bambini rom e delle altre popolazioni minoritarie;
- 3.6. porre attenzione al lavoro minorile nell'economia informale quale ambito ove si verifica molta parte del lavoro minorile, spesso nelle forme più pericolose e nascoste, incluso il lavoro forzato e la schiavitù e quelle situazioni in cui i bambini sono confinati nelle abitazioni del loro datore di lavoro;
- 3.7. favorire il dibattito sul lavoro minorile e, ove possibile, rafforzare il lavoro portato avanti in anni recenti a livello nazionale, riconoscendo che un approccio coordinato da parte dei Governi, le parti sociali, le organizzazioni internazionali, gli enti locali, le Ong, le altre organizzazioni coinvolte e i singoli cittadini costituisce il modo più efficace per ottenere risultati positivi;
- 3.8. promuovere una migliore comprensione del lavoro minorile a livello nazionale e europeo, incluso attraverso sistemi di monitoraggio, progressi nella ricerca, forum di discussione, tavole rotonde, confronti tra i vari esperti e tra tutte le organizzazioni governative e non governative coinvolte;
- 3.9. sostenere, ove appropriato, la partecipazione dei minori nello sviluppo e nell'applicazione di Piani d'azione contro il lavoro minorile;
- 3.10. sostenere il ruolo della scuola nella promozione delle *life skills*, in particolare nel "insegnamento a fare", uno degli indivisibili quattro pilastri dell'educazione, così come sottolineato dal *Rapporto della Commissione internazionale dell'Unesco sull'educazione nel XXI secolo* (Rapporto Delors, 1996);
- 3.11. incoraggiare e creare opportunità e meccanismi per la valutazione sull'impatto e sui risultati degli interventi di contrasto al lavoro minorile; scambiare esperienze, e buone pratiche.

Note

1 Per fanciullo, così come per bambino o minore, si intende qualunque soggetto di età inferiore ai 18 anni, così come definito dall'art.1 della Convenzione Onu citata.

2 I fenomeni di "abuso sessuale e sfruttamento sessuale intra ed extra familiari" sono qui di seguito definiti abuso e sfruttamento sessuale.

Il significato di questa Dichiarazione è da valutare sotto molteplici punti di vista.

Anzitutto, il ruolo di chi l'ha sottoscritta: si tratta dei ministri europei che si autodefiniscono "responsabili per l'infanzia", e che ragionevolmente ricoprono nei rispettivi Paesi la carica che in Italia corrisponde a quella del Ministero del Welfare. La massima carica, quindi, sul piano politico, di indirizzo e decisionale, che in un Paese sia chiamata ad occuparsi dell'infanzia, cioè della fascia di cittadini che va da zero a diciotto anni, quella più delicata in ordine al futuro benessere delle persone e delle convivenze tra persone, e insieme la più fragile. Questi ministri decidono di mettere a fuoco due soli problemi: l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini e delle bambine, e il lavoro minorile, secondo un'ottica e una politica comuni all'interno dell'UE.

Ci fermeremo a richiamare brevemente il primo dei due problemi affrontati nella riunione del 25 e 26 settembre, non certo per una sottovalutazione della *plaga del lavoro minorile*, ma per la forte sintonia che abbiamo riscontrato tra la Dichiarazione di Lucca e gli indirizzi, le scelte, gli impegni, le dichiarazioni, i documenti delle Commissioni che in questi anni hanno caratterizzato l'attività del nostro Coordinamento sullo stesso tema, in particolare attraverso la pubblicazione della "Dichiarazione di consenso" e la sua corrispondente documentazione, raccolta da Malacrea e Lorenzini nel volume *Bambini abusati* (Cortina, 2002).

I Ministri attribuiscono importanza anzitutto al sostegno di quanti si impegnano a contrastare l'abuso e lo sfruttamento sessuale ed entrano nel merito, richiamando precise attenzioni, come l'approccio multidisciplinare e multisettoriale, il monitoraggio del fenomeno, la valutazione di efficacia degli interventi. Ma non solo: al centro dell'attenzione la Dichiarazione pone i bambini vittime, e l'impegno perché siano effettivamente protetti e sostenuti durante i procedimenti giudiziari, perché possano disporre di non generici ma appropriati servizi di assistenza, non solo sul piano educativo e sociale, ma anche terapeutico di breve e lungo periodo, senza escludere la ricerca e la valutazione anche per gli autori di questi reati, specie se minorenni.

Il Cismai (Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia) vede nella Dichiarazione di Lucca una conferma autorevole e transnazionale degli obiettivi che da anni persegue, non senza ostacoli e difficoltà, attraverso i circa sessanta Centri e professionisti aderenti al Coordinamento, su tutto il territorio nazionale.

La conferma non solo incoraggia a proseguire, ma soprattutto inserisce gli obiettivi in un orizzonte più ampio, europeo appunto, e al livello delle massime responsabilità politiche. Dalla Dichiarazione di Lucca i bambini escono più forti, più protetti, e gli operatori che si occupano di loro più rassicurati e confermati.

Maria Teresa Pedrocchi Biancardi
Membro del Consiglio direttivo del Cismai

BUON COMPLEANNO DAI BAMBINI DEL GRUPPO "IL NOCE ARGENTINO"

*Nosotros los pequeños, nacidos de vuestro corazón, queremos llegar hasta
ustedes en ese día tan importante, para felicitarlos e decirles "Graias"
por todo lo que con tanta generosidad hacen para nosotros "Piccolo grupo
Il Noce Argentino"*

*Sepan, que lo que hacen para con nosotros lo hace a Jesús, porque Jesús
mismo ha dicho "Lo que hacen por los mas pequeños, lo hacen a mi"*

*Ustedes, iluminan nuestro futuro, porque nos extienden la mano para poder
participar como todos los niños dignamente a la escuela. Nos compran
utiles, uniforme, zapatos... para que nosotros los chicos pobres podamos
ir alegría a la escuela.*

*Esa alegría, lo hemos vivido justo en el día 8 de Marzo, primer día de
escuela en nuestra provincia Santa Fe.*

*Ese día, siendo el día Internacional de la Mujer, nos hemos recordado de
ustedes, nuestras Madrinas, y hemos dicho "Feliz día mama", da parte de tu
hijo, lejano que nunca lo has visto pero que el te lleva siempre en su
corazón.*

UN fuerte abrazo da

Ana María

Celeste

Natividad Alicia

Roza

Matia

Veronica

Keila

Florencia

Jamila

Margherita

Carla

Mauro

Amanda

Victor

Alicia

FELIZ COMPLEAÑO